CAPITOLO 1.

LA POPOLAZIONE

SOMMARIO: 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.3.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma - 1.3.3. La popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Roma - 1.3.4. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani - 1.4. Il matrimonio e la maternità: l'Italia in cambiamento -1.4.1. Le caratteristiche dei matrimoni in Italia, il confronto tra le province metropolitane.- 1.4.2. La maternità e la natalità in Italia e nella Provincia di Roma: il rilevante apporto delle madri straniere.

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane**[1] che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva** e **di funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di "governo metropolitano"**,** sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di **"governance"** di area vasta a **"geometria variabile"** che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative **Regioni**, **Province**, dei rispettivi **Comuni capoluogo** e dei **sistemi delle autonomie locali** che vi gravitano.

L'analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane** i **territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l'esistenza degli elementi identificativi previsti dall'art. 22 del T.U.E.L. in materia di "città metropolitane" (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un s**ottoinsieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,3% dei comuni italiani). In questo **sottoinsieme geografico e amministrativo,** costituito su di una superficie pari ad appena l'11,5% di quella dell'intero territorio nazionale, nel 2008 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18.930.514 di residenti** corrispondente circa al 32% di quella dell'intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono conno-

[1] I commenti e le elaborazioni contenute in questo capitolo costituiscono un aggiornamento di quanto contenuto nel Rapporto Annuale sull'area Romana, 2007-2008, Pubblicato a cura dell'Ufficio di Statistica (a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola).

tate sia da una consistente **densità insediativa** (548 abitanti per kmq., contro la densità di 150 abitanti per kmq. rilevabile nell'insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione,** sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate** e **direzionali** di **rilevanza strategica**.
Nell'arco temporale compreso tra il 1981 ed 2008 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo ridistribuivo** "interno" di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -13,6%, da 9.517.683 a 8.224.422 residenti, circa 1.290.000 abitanti in meno, una dimensione equivalente alla popolazione attualmente residente nel solo comune di Milano) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso, da 9.353.949 residenti a **10.845.413** (+1.491.464) abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 15,9%. Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo**, **sociale** e **culturale** che **travalicano** i **confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2008, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo perdeva circa il 4,1% della popolazione residente** mentre i **comuni dell'hinterland** la **accrescevano del 37%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 19,3%** contro un **incremento del 9,2% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell'**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 18,6%** contro un incremento **insediativo dell'hinterland pari al 12,5%**. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana (provinciale): se si considera l'insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari ad appena + 58.882 abitanti (+0,3%). Il decremento di popolazione complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le province metropolitane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-17,9% anche se in questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-15,4%), in quella di **Torino** (-5,7%) ed in quella di **Milano** (-2,8%).

Nel 1981 nell'insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva **il 50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2008 l'incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben 7,1 punti percentuali **flettendo al 43,1%**. Tra il 1981 ed il 2008 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane[2], ha prodotto un generale decremento del **"peso" residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi metropolitani si è verificato nell'**area bolognese** dove il comune capoluogo è passato dal **49,3% al 38,4%** del carico demografico (-11,1 punti percentuali) seguita dall'**area romana** dove il **carico demografico del comune di Roma** è regredito dal **76,8% al 66,7%** (-11,1 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale dominanza funzionale e strutturale) e dall'**area napoletana** dove il peso insediativo del comune di Napoli è declinato dal **40,8 al 31,3%** (-9,5 punti percentuali). Nell'**area milanese**, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del comune di Milano pari a -6,9 punti percentuali (dal **39,9% al 33%**).

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l'**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2008, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può in realtà osservare la generale presenza di **differenziali** nei **saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**[3]. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni '90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o debolmente positivi**[4]. Questa ultima tendenza nel quinquennio più recente si è peraltro **attenuata** in quanto i **grandi comuni capoluogo** hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione** [5].

L'evidente situazione di **metamorfosi** delle **forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei comuni,** largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipenden-**

---

[2]Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di **Roma** e di **Genova**, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi.

[3]Nel bilancio demografico dell'anno 2008, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di vitalità demografica** segnalava **121 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **91 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi.

[4] Nel bilancio demografico dell'anno 2008, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di attrazione demografica** registrava **127 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **87 iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi.

[5] Nel bilancio demografico dell'anno 2008, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti **l'incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero** - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del **39**% nei capoluoghi e del **23%** negli hinterland.

ze funzionali che si vanno configurando nei **sistemi locali** delle **grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana.** Dall'altro si rileva tra le **imprese,** non solo industriali ma anche *terziarie*, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, a esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità** nelle **grandi regioni urbane**).

Secondo i dati ISTAT l'Italia al 31 dicembre 2008 contava 60.045.068. abitanti. Alla fine del 2007 i residenti erano 59.619.290, quindi tra il 2007 e il 2008 la popolazione è cresciuta di 425.778 unità (+7,1%). In Italia si è registrata una "esplosione demografica", tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, un accrescimento dovuto a una natalità rimasta tradizionalmente molto alta, superiore a quella media dell'Europa, mentre, per le migliorate condizioni economiche e sociali, la mortalità andava man mano diminuendo; al contrario, negli ultimi vent'anni si è determinato un vero e proprio crollo del numero delle nascite. Oggi l'Italia è tra i paesi al mondo col più basso indice di nascite, con una media di 1,41 figli per donna (2008), il che chiaramente non consente il cosiddetto "ricambio delle generazioni". Se il fenomeno rimarrà costante, si registrerà nel nostro paese, nei prossimi decenni, una forte diminuzione della popolazione. Le ragioni di questa riduzione sono da imputare a fattori economici e sociali. Significativamente è cambiata, nel recente passaggio dalla condizione rurale a quella industriale, la struttura della famiglia. La tradizionale "famiglia allargata", che includeva di norma tre generazioni, essendo composta dai nonni, dalla coppia dei coniugi e dai figli, si è trasformata nella "famiglia nucleare" (genitori e figli, sempre più spesso con un solo figlio o nessun figlio), cui si aggiunge il crescente fenomeno dei single, cioè di famiglie formate da un solo componente, non sposato o divorziato. Tutto questo ha riflessi sul tasso di fecondità, cioè sulla capacità della popolazione di mantenere positivo il saldo naturale, il cui deficit tuttavia è compensato dall'immigrazione. L'andamento demografico varia però in modo notevole da regione a regione; a grandi linee, la popolazione dell'Italia settentrionale nell'ultimo decennio è diminuita dell'1,5%, il Centro è rimasto pressoché stabile, il Meridione si è accresciuto di poco più del 2%. Con l'unica eccezione del Trentino-Alto Adige, in tutte le regioni del Nord il numero dei nati è inferiore a quello dei morti, e lo stesso vale per il Centro, a eccezione del Lazio. Nel Meridione, invece, solamente il Molise registra un saldo negativo. Vi sono regioni, come la Liguria, nelle quali la popolazione va da tempo diminuendo in modo rilevante, in particolare a Genova; in altre regioni, come il Veneto, che era una tradizionale area di famiglie molto numerose, il crollo delle nascite è invece un fenomeno recente; nel Meridione, infine, in particolare in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, la diminuzione dell'indice di natalità avrà effetti sensibili solo fra due o tre generazioni. Importantissima conseguenza delle trasformazioni demografiche recenti è l'invecchiamento della popolazione: è aumentata cioè la percentuale degli anziani (sono considerate tali, ai fini delle rilevazioni dell'Istituto italiano di statistica, le persone con oltre sessant'anni), mentre è diminuita quella dei giovani (la popolazione con meno di vent'anni). Ancora attorno agli anni Cinquanta gli anziani erano pari al 13% della popolazione e i giovani erano sul 40%; i due valori si sono oggi così modificati: la popolazione sotto i 14 anni è il 14% del totale; quella sopra i 60 anni è il 26% (2007).

All'invecchiamento della popolazione contribuisce un altro fenomeno demografico di grande rilievo in Italia, dovuto alle migliorate condizioni alimentari e di assistenza sanitaria: l'allungamento della vita media, o più propriamente l'aumento della speranza di vita alla nascita. In Italia, che è tra i paesi con vita media più lunga, la speranza di vita alla nascita è di 79,9 anni (2007) in media, ed è precisamente di 77 anni per gli uomini e di 83,1 anni per le donne: dal 1970 a oggi, per entrambi i sessi, la vita media si è allungata di sette anni.

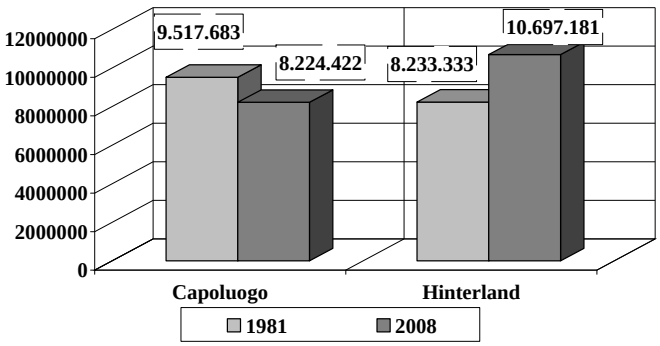
Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del Paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane". Anno 2008, Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT.

Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di *policentrismo metropolitano* (incidenza popolazione interland, %)1981	Indice di *policentrismo metropolitano* (incidenza popolazione interland, %) 2008	Comuni hinterland provinciale		Superficie (hmq)			Densità demografica (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni Hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)			N.	di cui con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia Metropolitana	
Milano	1.295.705	2.634.640	3.930.345	60,1	67,0	188	21	13.017	670.008	683.025	5,8
Torino	908.825	1.382.165	2.290.990	52,4	60,3	314	10	18.244	179.964	198.208	11,6
Genova	611.171	273.464	884.635	27,0	30,9	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
Bologna	374.944	601.231	976.175	50,7	61,6	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
Firenze	365.659	619.004	984.663	62,7	62,9	43	4	10.241	431.197	351.438	2,8
ROMA	**2.724.347**	**1.358.213**	**4.082.560**	**23,2**	**33,3**	**120**	**15**	**128.530**	**406.651**	**535.181**	**7,6**
Napoli	963.661	2.110.714	3.074.375	59,2	68,7	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
Bari	320.677	1.280.735	1.601.412	74,7	80,0	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
Palermo	659.433	585.247	1.244.680	41,4	47,0	81	4	15.888	483.335	499.223	2,5
INSIEME AREE	**8.224.422**	**10.845.413**	**19.069.835**	**49,6**	**56,9**	**1.009**	**93**	**247.700**	**3.204.409**	**3.452.109**	**5,5**
Incidenza nazionale %	13,7	18,1	31,8			12,5		0,8	10,6	11,5	
ITALIA	**60.045.068**					**8.100**		**30.133.676**			**2,0**

Tab.2 - La metropolitanizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo e i rispettivi comuni capoluogo di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981-2008, Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT.

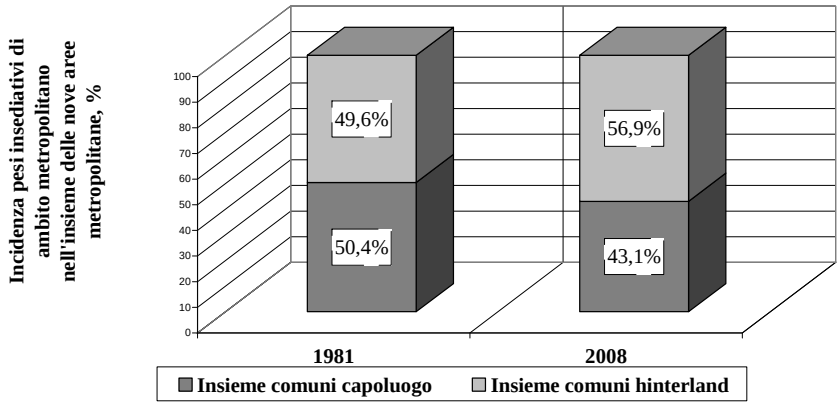
Province metropoli-tane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2008	Variazione		1981	2008	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
Milano	1.604.773	1.295.705	-309.068	-19,3	2413335	2.634.640	221.305	9,2
Torino	1.117.154	908.825	-208.329	-18,6	1228617	1.382.165	153.548	12,5
Genova	762.895	611.171	-151.724	-19,9	282214	273.464	-8.750	-3,1
Bologna	459.080	374.944	-84.136	-18,3	471204	601.231	130.027	27,6
Firenze	448.331	365.659	-82.672	-18,4	753682	619.004	-134.678	17,9
ROMA	***2.840.259***	***2.724.347***	***-115.912***	***-4,1***	***856323***	***1.358.213***	***501.890***	***58,6***
Napoli	1.212.387	963.661	-248.726	-20,5	1758176	2.110.714	352.538	20,1
Bari	371.022	320.677	-50.345	-13,6	1093605	1.280.735	187.130	17,1
Palermo	701.782	659.433	-42.349	-6,0	496793	585.247	88.454	17,8
Insieme aree	**9.517.683**	**8.224.422**	**1.293.261**	**-13,6**	**9353949**	**10.845.413**	**1.491.464**	**15,9**

Graf.1 - Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: ***i comuni capoluogo perdono il 13,6% della loro popolazione, i comuni dell'hinterland la incrementano del 15,9%. 1981-2008***



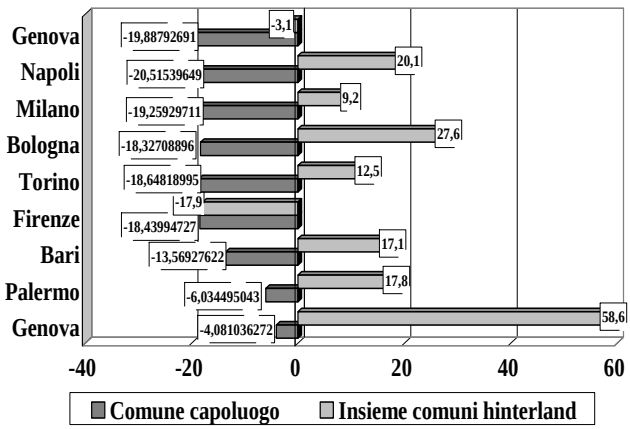
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.2 - Il riequilibrio demografico nell'insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane. ***Il "carico" insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+7,3 punti percentuali*** **). '81-2008**



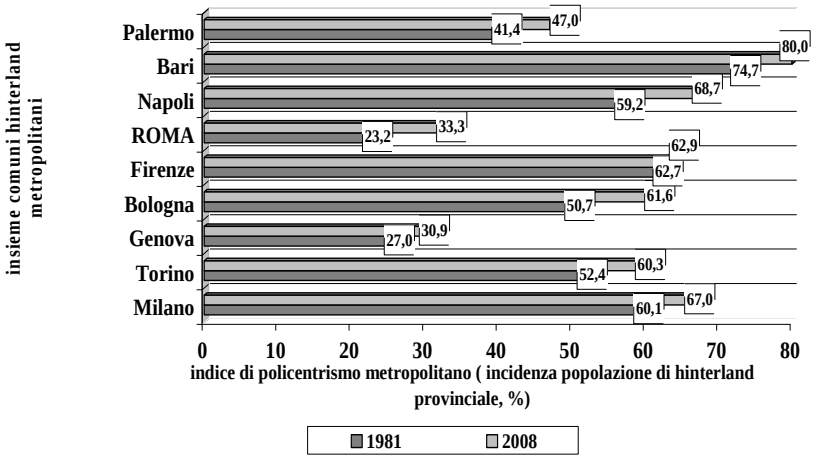
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.3 - Il riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane. ***Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni di hinterland metropolitano*** **. '81-2008 (%)**



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.4- L'incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane. *Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo si nota un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitano* . Lo sviluppo di dinamiche policentriche. '81- '08

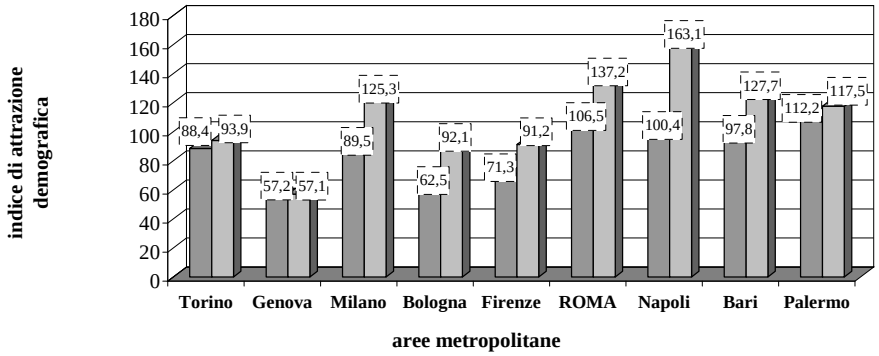


Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Tab. 3 - Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane. Anno 2008, fonte: nostra elaborazione dati ISTAT.

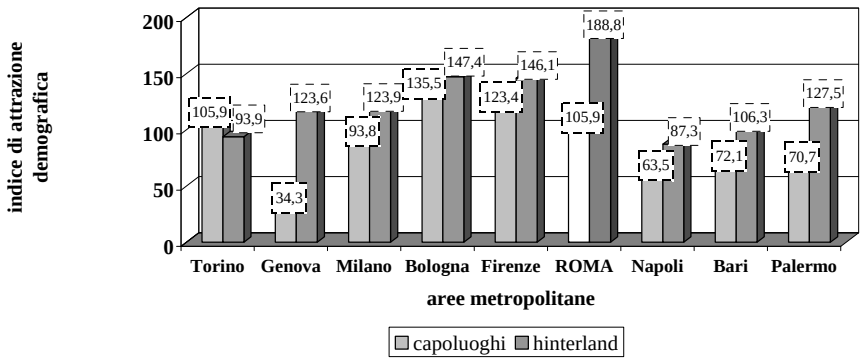
Macro ambiti territoriali di area	Popolazione al 1° Gennaio	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione 2008-2007		Nati per 100 morti	Immigrati per 100 emigrati	Immigrati dell'estero - incidenza %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%			
COMUNI CAPOLUOGO													
Torino	908.263	8.538	9.655	-1.117	30.024	28.345	1.679	908.825	562	0,06	88	106	48,53
Genova	610.887	4.777	8.355	-3.578	13.621	39.695	3.862	611.171	284	0,05	57	34	45,19
Milano	1.299.633	12.583	14.065	-1.482	37.249	39.695	-2.446	1.295.705	-3.928	-0,30	89	94	29,81
Bologna	372.256	3.009	4.816	-1.807	17.154	12.659	4.495	374.944	2.688	0,72	62	136	37,70
Firenze	364.710	3.223	4.519	-1.296	11.827	9.582	2.245	365.659	949	0,26	71	123	39,66
ROMA	2.718.768	27.603	25.914	1.689	69.576	65.686	3.890	2.724.347	5.579	0,21	107	106	48,23
Napoli	973.132	9.697	9.660	37	16.510	26.018	-9.508	963.661	-9.471	-1,0	100	63	22,7
Bari	322.511	2.791	2.853	-62	4.569	6.341	-1.772	320.677	-1.834	-0,6	98	72	24
Palermo	663.173	6.989	6.230	759	10.859	15.358	-4.499	659.433	-3.740	-0,6	112	71	23,9
Comuni capoluogo	**8.233.333**	**79.210**	**86.067**	**-6.857**	**211.389**	**243.379**	**-2.054**	**8.224.422**	**-8.911**	**-0,1**	**9.556**	**87**	**39,74**
COMUNI DI HINTERLAND													
Hinterland Torino	1.369.423	12.625	13.440	-815	63.231	49.674	13.557	1.382.165	12.742	0,9	94	127	23,04
Hinterland Genova	272.891	2.113	3.702	-1.589	11.338	9.176	2.162	273.464	573	0,2	57	124	17,03
Hinterland Milano	1.307.460	26.685	21.297	5.388	114.690	92.531	22.159	2.634.640	27547	1,1	125	124	18,97
Hinterland Bologna	591.818	5.846	6.345	-499	30.838	20.926	9.912	601.231	9.413	1,6	92	147	19,35
Hinterland Firenze	612.378	5.963	6.539	-576	25.866	17.710	7.202	619.004	6.626	1,1	91	146	25,38
Hinterland ROMA	**1.316.289**	**14.980**	**10.921**	**4.059**	**80.490**	**42.625**	**37.865**	**1.358.213**	**41.924**	**3,1**	**137**	**189**	**23,41**
Hinterland Napoli	2.109.928	24.843	15.235	9.608	60.415	69.237	-8.822	2.110.714	786	0,0	163	87	10,53
Hinterland Bari	1.276.867	12.479	9.774	2.705	19.577	18.414	1.163	1.280.735	3.868	0,3	128	106	26,73
Hinterland Palermo	580.212	6.151	5.234	917	19.110	14.992	4.118	585.247	5.035	0,9	118	127	10,87
Comuni hinterland	**9.437.266**	**111.685**	**92.487**	**19.198**	**425.555**	**335.285**	**89.316**	**10.845.413**	**1.408.147**	**13,0**	**121**	**127**	**3,4**
PROVINCE METROPOLITANE													
Insieme province	**17.670.599**	**190.895**	**178.554**	**12.341**	**636.944**	**578.664**	**87.262**	**19.069.835**	**1.399.236**	**7,3**	**10.680**	**110**	**10,9**

Graf.5 - Il bilancio demografico nelle province metropolitane. L'indice di vitalità demografica a confronto negli ambiti macroterritoriali. *Il bilancio naturale degli hinterland è migliore di quello dei capoluoghi, fatta eccezione per Genova* . 2008



Fonte: Nostra elaborazioni dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.6-Il bilancio demografico nelle aree metropolitane.L'indice di attrazione demografica a confronto negli ambiti macro territoriail.*Eccetto l'hinterland torinese,il bilancio degli hinterland si avvantaggia di una più alta capacità attrattiva* . 2008



Fonte: ISTAT, Demo.istat

1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di **dinamica demografica** dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2008 nell'arco degli ultimi **ventisette anni**, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano[6] si sia **accresciuta** di ben **il 58,6%** superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di **1.358.213 residenti** (+501.890 abitanti, erano 856.323 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** (perdendo 121.491 residenti, una popolazione prossima a quella residente attualmente in città come Bergamo) fase che dal 2001 si è trasformata in una sostanziale **stagnazione demografica** soltanto grazie all'effetto positivo di esigui **saldi migratori positivi** a cui hanno contribuito in modo decisivo le **iscrizioni anagrafiche** di **cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo (dal 1981) corrisponde ad un tasso decrementale di periodo del **-4,1%**, anche se occorre considerare che la misura del declino demografico reale si ridurrebbe a 79.491 abitanti, pari al -2,8%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di Fiumicino sin dal 1992.

Nel 2008 la popolazione residente nella provincia di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.082.560 abitanti, mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**[7]. Tuttavia la tendenza di sviluppo (+10,4% dal 1981) ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell'insieme dei comuni di hinterland. Infatti lo sviluppo insediativo dell'hinterland romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è anche **intensificato**. Soltanto negli ultimi sette anni si è infatti registrato un ulteriore incremento di ben 220.031 abitanti (+16,8%) corrispondente ad un tasso medio annuale del +2,8 % mentre in precedenza, negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell'hinterland si era attestato intorno al +1,7%. La provincia di Roma, insomma, presenta, a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l'unica eccezione dell'area di Bologna), un **profilo di relativo benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla **capacità di attrarre nuovi residenti**.

La provincia di Roma, inoltre, mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (72%) della popolazione complessiva regionale (5.562.710); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.452.685 abitanti,** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussi-

[6] Non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il Comune di Fiumicino per scorporo dal Comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia.

[7] Specie in seguito alla valutazione di consistenza della popolazione della provincia di Roma derivanti della posta incrementale eccezionale di circa 145.000 residenti intervenuta nel corso del 2006, come risultato della revisione anagrafica post-censuraria condotta nel Comune di Roma e validata dall'Istat.

stente nel solo **hinterland provinciale** di **Roma** (1.358.213 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: **Guidonia**, **Fiumicino**, **Pomezia, Tivoli**, **Civitavecchia**, **Velletri** e **Anzio**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone* e *Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2008, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal 23,2% al 35,4%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti di hinterland** per **100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2008 se ne rilevano **33,3**. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del **declino-stagnazione demografica,** naturale e migratoria, tra un decennio, nel 2017, il **carico demografico dell'hinterland** potrebbe con ogni probabilità superare il **valore di stock di circa 1.800.000 residenti**.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e comuni di **"II cintura"**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di "accesso" dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'**incremento insediativo** (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene).

Nei 25 comuni di "I cintura" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano Romano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Gallicano nel Lazio, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2008 era stanziato ben il **49,5% dell'intera popolazione di hinterland** corrispondente a **661.202 abitanti,** evidenziando una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 2,3 abitanti per ha. negli insediamenti della II cintura). Tra il 1981 ed il 2008 la popolazione di questa area si è accresciuta di **279.502 abitanti** se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al **+73,2%** (superiore di ben **24,8 punti percentuali** a quello che si è verificato nell'**insieme dei comuni di II cintura**). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all'1,4%, tasso che si è elevato all'1,9% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2008 (negli ultimi sette anni la popolazione di ambito si è incrementata di un tasso cumulato di dinamica del +27,4%). Conseguentemente all'incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** - segnalando un significativo sviluppo urbano - che si è innalzato nel periodo da **3,9** a **5,9** abitanti per ettaro (a Roma nel 2008 si contavano 22,2 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata **concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell'ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Ardea, Albano, Marino, Monterotondo, Ciampino*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra gli "82.000 ed i 38.000 abitanti", nel 2008 risiedevano 457.769 cittadini pari al **69,2%** della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia,** che nel 2008 contava 81.496 abitanti, risulta di buona misura il **comune di maggiore dimensione demografica tra i 120 dell'intero hinterland provinciale** (ed il **3° nel Lazio** dopo Roma e Latina).

Tra le perfomance di sviluppo demografico (1981-2008) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea** (+303,7%), di **Anguillara** (+174,9%), di **Formello** (+131,4%), di **Campagnano** (+122,4%) e di **Sacrofano** (+120,8%). Nell'ambito territoriale dei comuni di " I cintura" il profilo demografico della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di **qualità positive** ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale.**

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di **"II cintura"**, costituito prevalentemente da un frammentato universo di **95 comuni,** nel 2008 erano stanziati **703.513 residenti**, pari al **52,4%** della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una morfologia strutturale assai diversa da quella dei comuni di "I cintura". Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto **5 comuni**, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale"55.000-35.000 abitanti"(*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - comuni inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - e *Nettuno* e *Ladispoli)* totalizzano insieme una popolazione di 376.416 abitanti, pari al 43,8% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei *piccoli e micro-comuni* (uguali o inferiori a 5.000 abitanti) dove sono stanziati appena 87.865 residenti pari al 10,22% della popolazione del sub-ambito ed appena al 2,1% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2008 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 229.511 abitanti secondo un tasso incrementale cumulato che risulta pari al **48,4%** (inferiore di ben 24,8 punti percentuali a quello che si è verificato nell'insieme dei comuni di I cintura). Nel decennio '91-2001 il tasso incrementale medio annuo della popolazione si è lievemente **attenuato** passando dall'**1,6%** registrato nel decennio precedente ('81-1991) all'**1,5%** (1991-2001), mentre negli ultimi **sette anni** (2001-2008) il tasso medio annuo ha evidenziato una modesta tendenza incrementale raggiungendo il valore del +**1,4%**. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora notevolmente distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura, potrebbe segnalare una attenuazione della **capacità attrattiva di questi ultimi a** causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell'area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. La densità demografica del sub-ambito rimane in ogni caso attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di I cintura: nel 1981 era pari a **1,6 abitanti per ettaro** mentre nel 2008 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben sei dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 e il 2008, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli** (+219,6%), **Cerveteri** (+190,9%), **Labico** (+186,6%), **Fiano Romano** (+191,7%), **Capena** (+151,2%) e **Trevignano** (+115,8%). Occorre tuttavia rammentare

che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sotto-insieme dei 15 comuni dell'hinterland provinciale[8] nei quali persiste una **situazione di declino demografico.**

Lo sviluppo demografico dell'hinterland, oltre che a fattori di incremento naturale ed a saldi migratori, non soltanto di area, generalmente positivi, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente **residenziale,** come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area[9]. Analizzando **l'interscambio migratorio sussistente attualmente tra il comune di Roma** (nelle cancellazioni e nelle iscrizioni anagrafiche) e **l'insieme dei comuni di hinterland** si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale dal capoluogo verso l'hinterland** si sia ulteriormente intensificato. Infatti negli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8%** dei cancellati dall'anagrafe del comune di Roma hanno trasferito la **residenza** nei **comuni di hinterland provinciale** (mentre un altro **13%** si è iscritto nelle anagrafi dei **comuni delle altre quattro province del Lazio**, con una netta preferenza per quella di **Viterbo**). Il bilancio dell'interscambio migratorio di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel **2004** e nel **2005,** ad esempio, il **bilancio migratorio cumulato** tra **Roma** ed un solo sottoinsieme di **nove importanti comuni di hinterland** (*Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fontenuova)* faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben 13.559 nuovi residenti provenienti da Roma (+22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro -9.043 cancellati diretti verso Roma).

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato**. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per **matrice origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un **notevole saldo positivo** a **favore del capoluogo**. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i **comuni dell'hinterland** erano **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i **pendolari di hinter-**

---

[8] Con l'esclusione del comune di Mentana che relativamente al 1981 risulta in declino demografico per cause esclusivamente amministrative in quanto ha dovuto cedere territorio e popolazione al neo-costituito comune di Fontenuova.

[9] Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland, anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall'insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

land diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben **162.722** (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, insieme ai provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell'**interscambio pendolare di area** tra il **capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei **flussi di mobilità** che gravano sulle **infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto della città** si rileva come l'insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli **pendolari metropolitani,** pari dimensionalmente alla **popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella **residenziale** per gli a**spetti di uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di **spostamento intermittente** diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'**uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore"** (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa **200.000 spostamenti giornalieri**.

Il pendolarismo giornaliero proveniente dall'hinterland e diretto verso il capoluogo è **prevalentemente** di tipo **occupazionale**. Nel 2001 erano infatti ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel '91 ed a 74.000 nel 1981), pari al **78,2%** dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma** esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai **vari parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il **67,1% della popolazione provinciale**, il mercato del lavoro locale **offriva una capacità occupazionale pari all'80,5% degli addetti dell'intera provincia.** E' nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro, aggravata quest'ultima anche da una accentuata tendenza all'invecchiamento della popolazione residente nel comune di Roma - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell'hinterland** per ragioni spesso legate alle **migliori condizioni dell'accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)[10] ma mantiene relativamente **accentrata la struttura**

[10] Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio – Osservatorio mercato immobiliare.

produttiva o, se si vuole, **perde attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso **altre province del Lazio** ed in alcuni casi anche **verso altre province delle regioni centrali**, che ha dato anche vita a mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai "sistemi locali del lavoro" individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Civita Castellana*, di *Fara Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano* e di *Latina*) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla **domanda di lavoro** generata dalla **espansione** dei **servizi** connessi allo **sviluppo residenziale**.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico regionale denominate FR) nonché la diffusione di una *qualità della vita* di tipo urbano, nei *servizi*, nella *rete distributiva* e nelle opportunità del *"tempo libero"* costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del "costo sociale" della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle concessioni edilizie (metri cubi concessi), residenziali e non, nell'insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'offerta di **nuova edilizia residenziale** complessiva dell'hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il volume di offerta che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell'hinterland romano nei livelli dell'**offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, nell'anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l'*Osservatorio del mercato immobiliare*[11] segnalava nella Provincia di Roma una intensa **attività edilizia** e di **sviluppo insediativo** nell'insieme dei *120 comuni di hinterland*, attività **superiore** nei **volumi di unità immobiliari realizzate** (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del **Comune di Roma** . Nel 2008 tra gli accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale risultavano localizzate nell'hinterland ben il **48% delle residenze**, il **36,5% degli uffici**, il **38,7% dei negozi**, il **11,0% dei centri commerciali,** il **64,4% dei capannoni** ed il **65,6% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate **ben 75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevano nello stesso periodo nel Comune di Roma.

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente **spontaneo**, un'**organizzazione territo-**

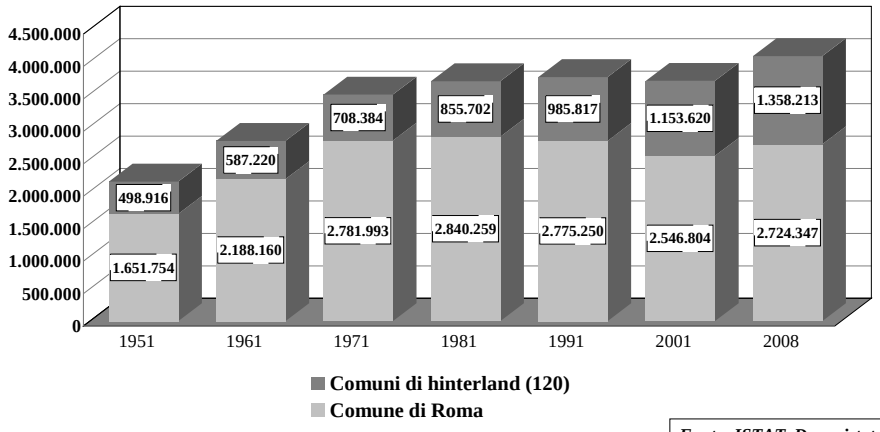
[11] L' *Osservatorio del mercato immobiliare* della *Agenzia del Territorio* a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

riale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di *governance* di livello metropolitano che coinvolga tutte le comunità territoriali locali.

Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico). 1951-2008, Fonte: ISTAT. Demo.Istat

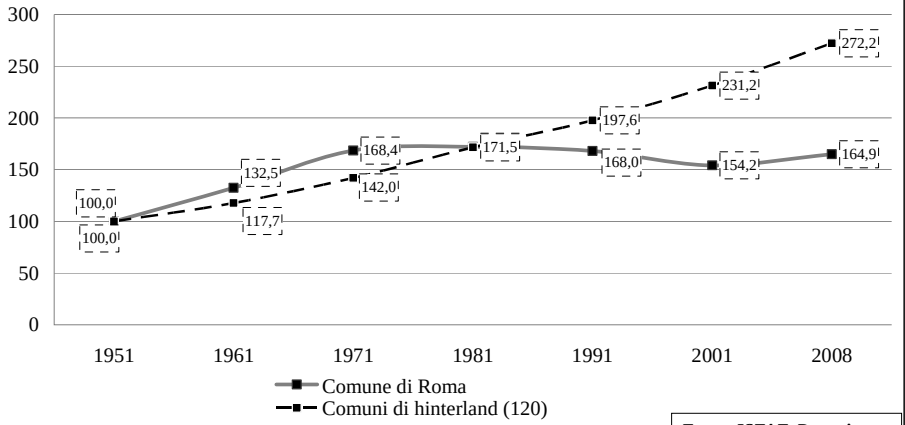
Anni	Comune di Roma		Comuni hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2008	**2.724.347**	**165**	**1.358.213**	**272**	**4.082.560**	**190**

Graf.7-Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Declino e stallo demografico: le tendenze del capoluogo negli ultimi 27 anni. *Il costante incremento del peso insediativo dell'hinterland* . 1951-2008



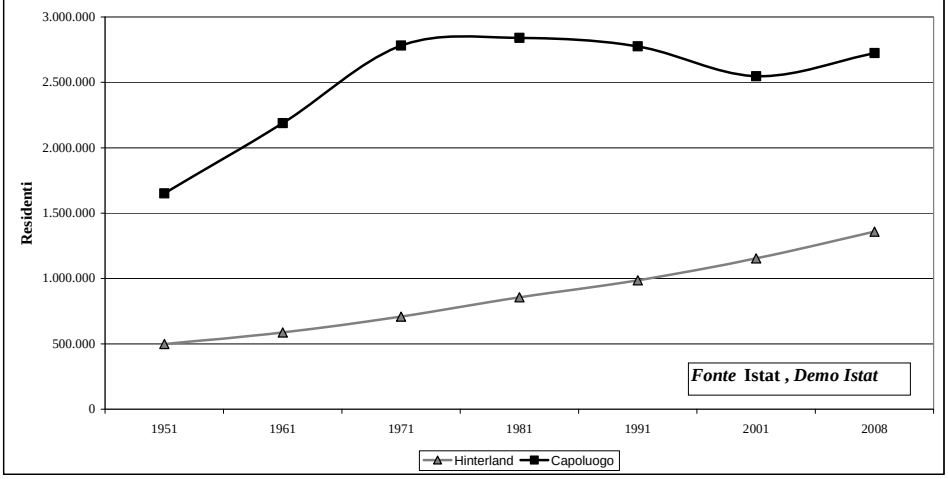
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.8 - Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. La particolare dinamizzazione incrementale della popolazione di hinterland. Variazione del numero indice (1951=100). 1951-2008

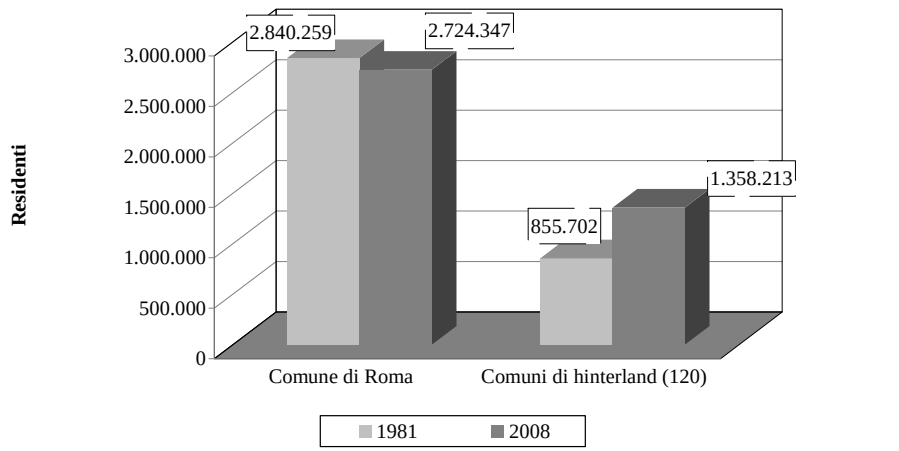


Fonte: ISTAT, Demo.istat

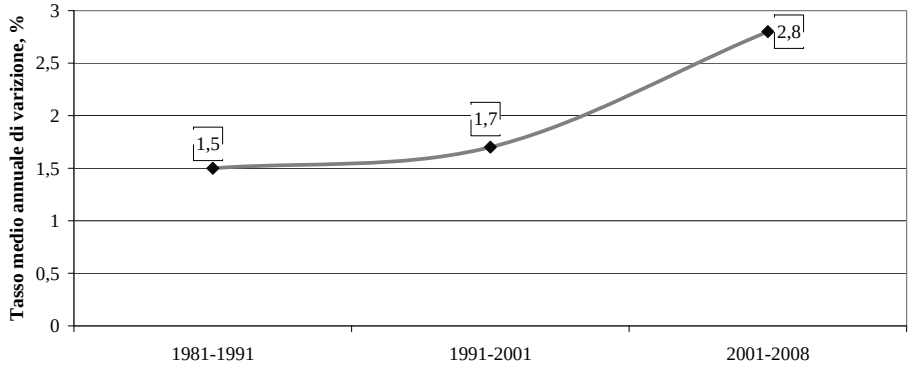
Graf. 9 - Le dinamiche della popolazione negli ambiti dell'area romana. La popolazione del comune di Roma tende alla stabilizzazione, ma la popolazione dei comuni dell'hinterland è in continua espansione (in media +2,7% anno tra il 2001 e il 2008)



Graf.10-Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. Il riequilibrio tendenziale. 1981-2008

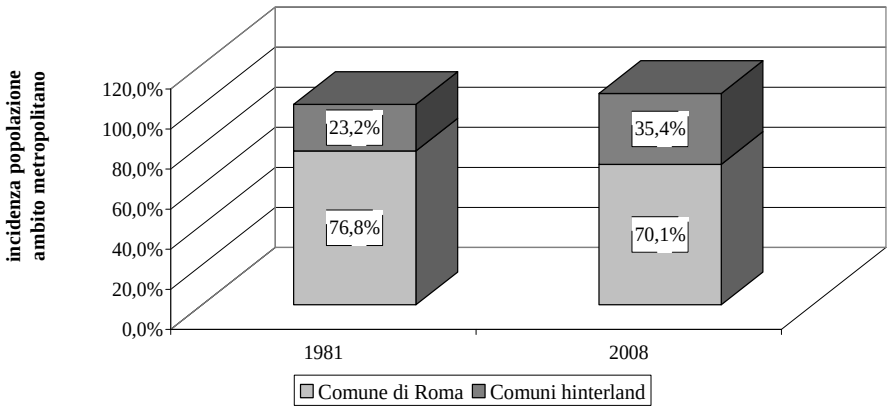


Graf.11-Le dinamiche demografiche (nel tasso medio annuale) nei comuni dell'hinterland romano. Il continuo incremento del tasso di sviluppo nell'hinterland. Nell'ultimo periodo il tasso medio annuale ha una crescita significativa. anno '81-'08



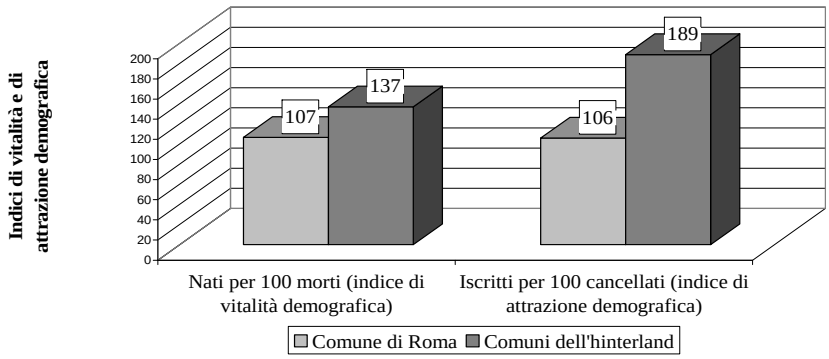
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.12-Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana. La stagnazione della popolazione di Roma e la dinamica accentuata di quella stanziata nell'hinterland attenuano di quasi 10 punti % il peso demografico del capoluogo nell'area. '81-'08



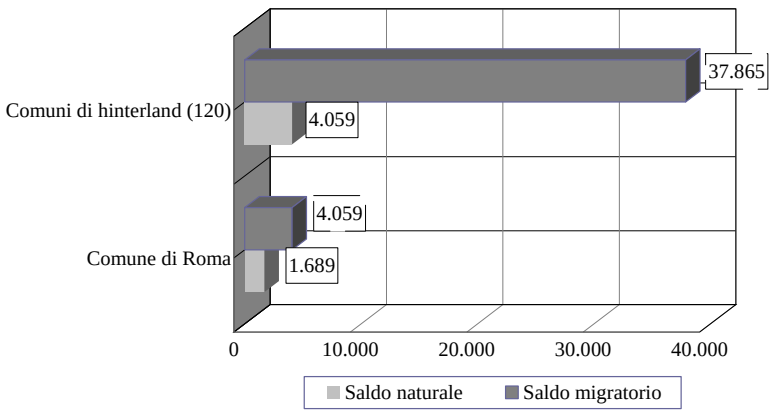
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.13-Comuni di hinterland e comune di Roma a confronto negli indici di vitalità e di attrazione demografica. I comuni di hinterland evidenziano migliori prospettive di sviluppo per il livello di vitalità e attrattività demografica. 2008



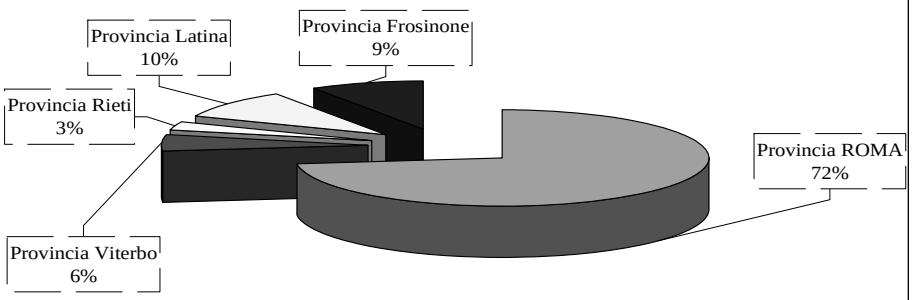
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT.Demo.Istat

Graf.14-<u>Il bilancio demografico</u> del 2008 nei macro ambiti metropolitani: saldi naturali e migratori. *Lo sviluppo annuale della popolazione provinciale è attribuibile prevalentemente (per il 88%) al positivo bilancio demografico dell'hinterland* . 2008



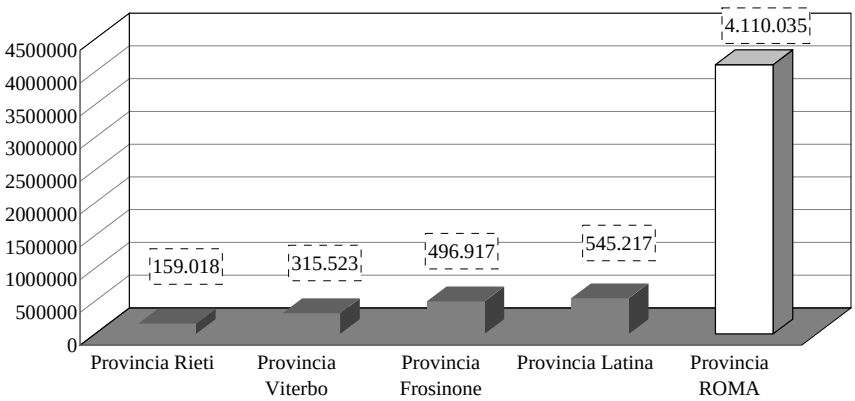
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.15 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. ***Nell'area romana sono stanziati ben il 73% dei residenti regionali .*** **2008**



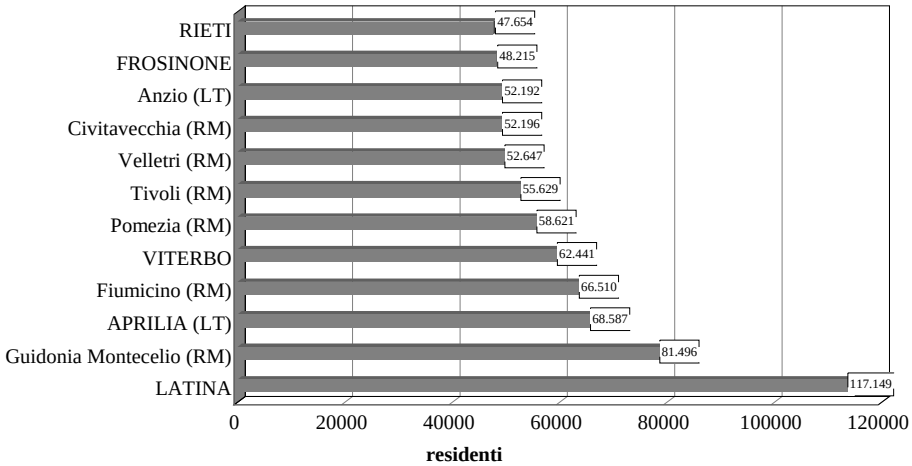
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.16-La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio.
La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma; nella provincia "capitale" sono insediati quasi tre quarti della popolazione regionale . **2008**



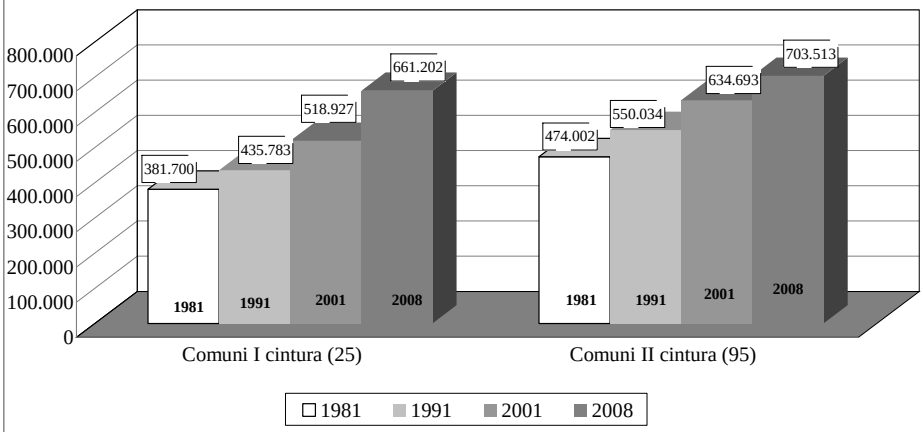
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.17-Comuni del Lazio con popolazione pari o superiore ai 45.000 residenti.*Tra i primi 13 comuni del Lazio-inclusi i capoluoghi-si situano ben sette comuni dell'hinterland romano* . 2008



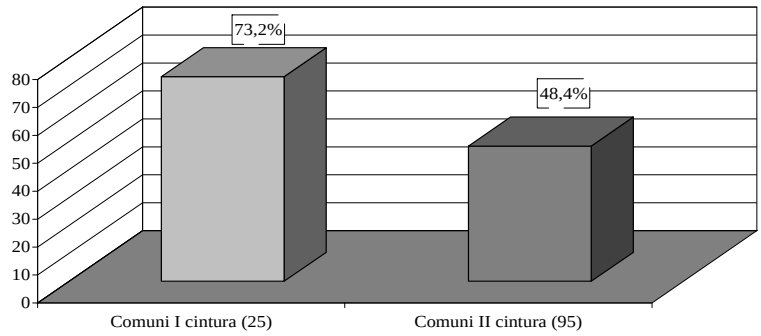
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.18-<u>Le dinamiche della popolazione residente</u> nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. *Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 48.3% dell'intera popolazione di interland.* 1981-2008



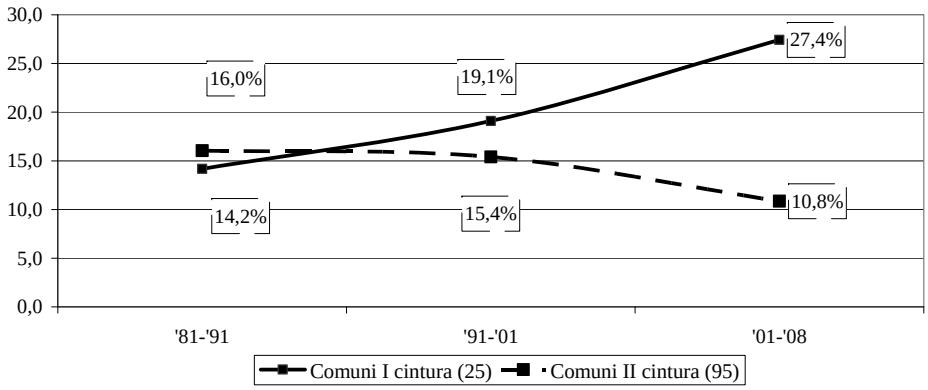
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.19-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione. I *comuni contigui al comune di Roma hanno registrato nell'arco degli ultimi 26 anni una più intensa dinamica incrementale 1981-2008*



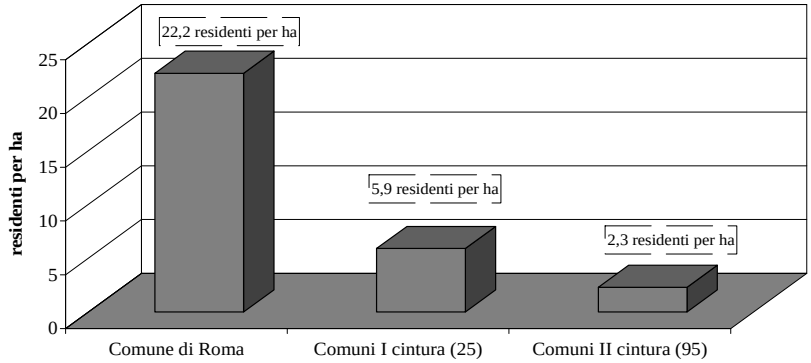
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it

Graf.20-Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell'hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione. *I comuni di I cintura presentano incrementi costanti, i comuni di II cintura registrano un calo nell'ultimo decennio* . 2008



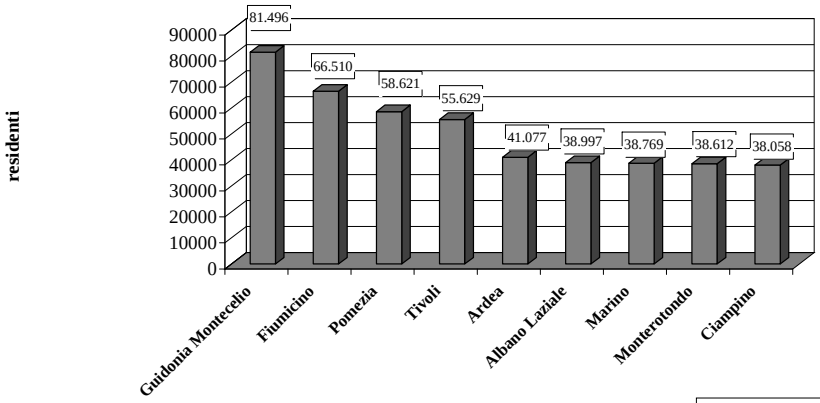
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT.Demo.Istat

Graf.21-<u>La densità demografica</u> negli ambiti territoriali delle areee metropolitane. I residenti per ha. ***Il carico demografico dei comuni contigui è più che doppio di quello dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente*** **. 2008**



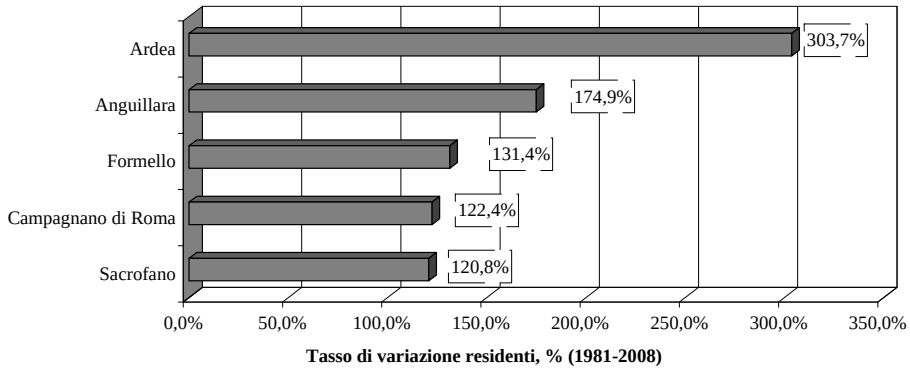
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.22-I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35,000 abitanti. ***Ben 9 comuni di ambito (su 25) superano i 35.000 residenti. Guidonia e Fiumicino risultano, rispettivamente, al 3° e 5° posto nel Lazio per dimensione demografica*** **. 2008**



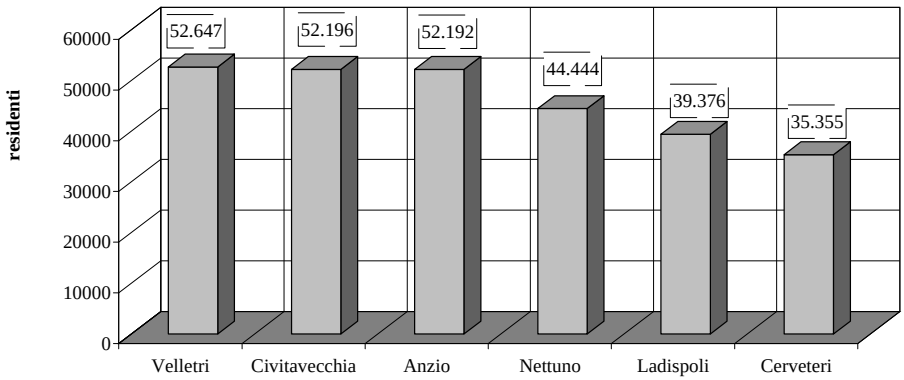
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.23-Le dinamiche più intense della popolazione nei comuni di I cintura. ***Nell'arco di 27 anni ben 4 comuni hanno superato il raddoppio della popolazione mentre uno (Ardea) che conta più di 35.000 abitanti, si approssima a quadruplicarla*** **. 1981-2008**



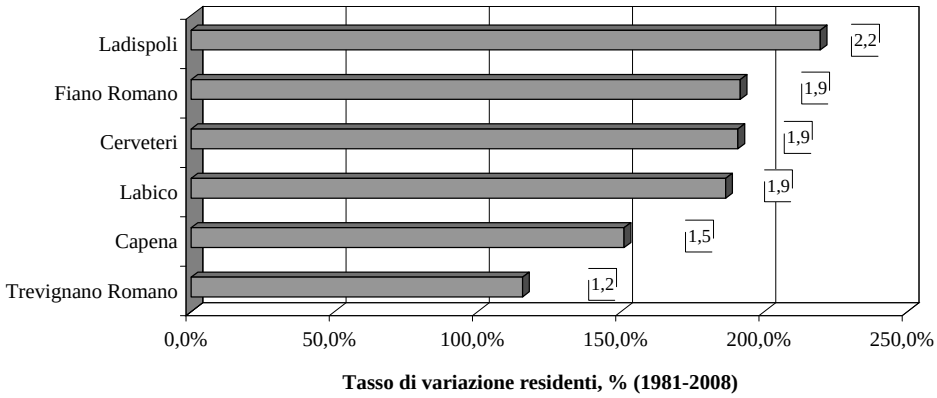
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT.Demo.Istat

Graf.24-Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Soltanto 5 tra i comuni di ambito superano i 35.000 residenti. ***Civitavecchia e Velletri risultano rispettivamnete al 9° e al 10° posto nel Lazio per dimensione demografica*** **. 2008**



Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.25-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. ***Nell'arco di 27 anni solo 4 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti*** **. 1981-2008**

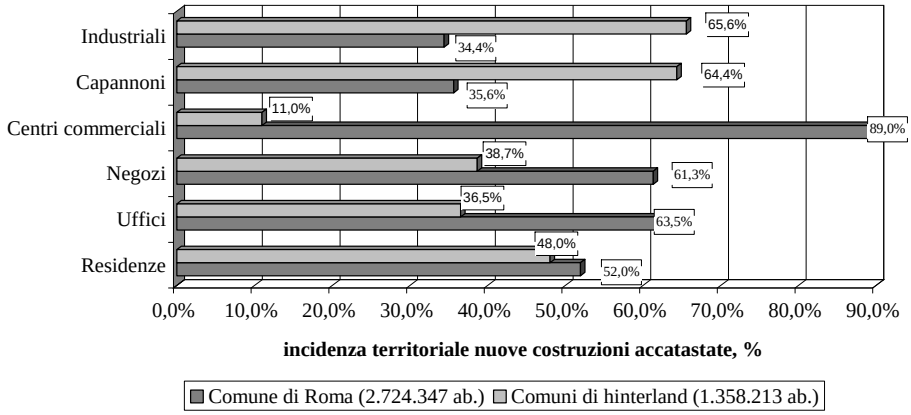


Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT.Demo.Istat

Tab. 5 - Le nuove costruzioni accatastate nei nuovi ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2007, Fonte: Agenzia del territorio

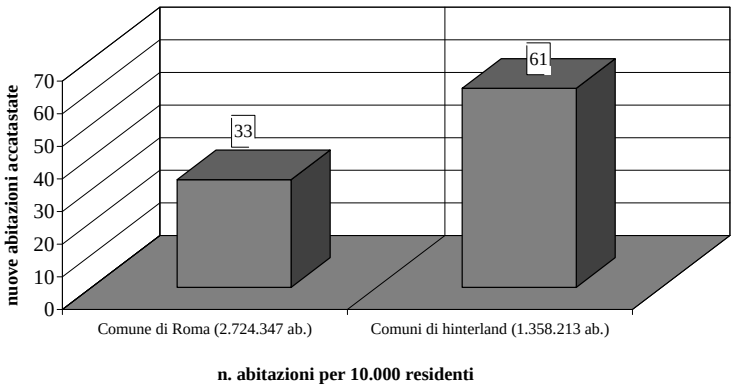
Tipologie di destinazione funzionale	Comune di Roma (2.724.347 ab.)	Comuni di hinterland (1.358.213 ab.)
Residenze	8.919	8.246
Uffici	448	258
Negozi	452	285
Centri commerciali	138	17
Capannoni	62	112
Industriali	32	61

Graf.26 Le nuove costruzioni accatastate negli ambiti territoriali dell'area romana. *Il riequilibrio insediativo, non solo residenziale, verso l'hinterland nelle tendenze degli indicatori di urbanizzazione* . 2008



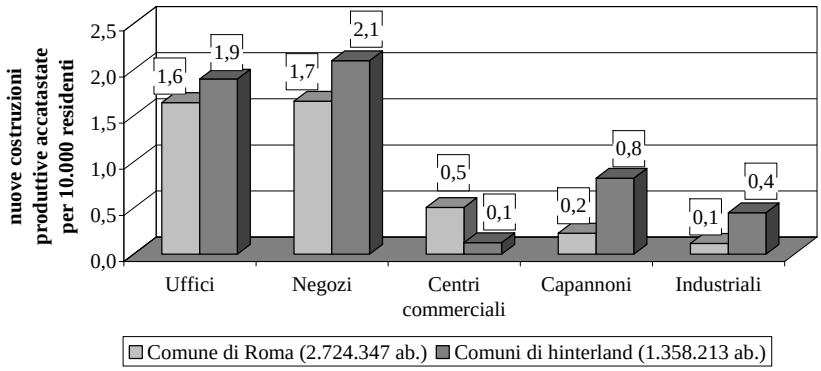
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.27-Nuove costruzioni nei macro ambiti territoriali dell'area romana: le abitazioni accatastate. Numero di abitazioni accatastate ogni 10.000 residenti. 2008



Fonte: ISTAT, Demo.istat

Gra.28-Le nuove costruzioni produttive accatastate negli ambiti dell'area romana in rapporto agli abitanti. *Relativizzando al numero dei residenti le varie tipologie edilizie produttive si evidenziano ancora di più le tendenze di riequilibrio* . 2007



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT

1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

1.3.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2008 gli stranieri residenti in Italia erano **3.891.295** (di cui il 50,8% è rappresentato da donne); rispetto all'anno precedente i cittadini stranieri residenti risultano aumentati di ben 458.644 unità (+11,8%). Si tratta di un **incremento annuale elevato**, da attribuire quasi esclusivamente all'enorme aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che in un solo anno sono cresciuti di 214.2445 unità (+72,4%). Dopo questo *exploit* migratorio la consistenza della comunità rumena in Italia è divenuta la comunità di residenti stranieri più **numerosa** sostituendosi nel primato alla comunità dei cittadini albanesi.
L'incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (72.472 figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale attivo** (differenza tra nascite e decessi) di ben 68.194 unità. L'apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale** e **migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2008 è passata da 59.619.290 a 60.045.068 abitanti (+425.778 unità), è cresciuta unicamente grazie alla presenza di cittadini **stranieri residenti nel nostro Paese** (+458.644 cittadini stranieri residenti per l'apporto positivo sia del saldo naturale sia del saldo migratorio, nell'anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano il **6,5% della popolazione residente complessiva** (era pari al 5,8% nel 2008). L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2008 si è quindi più che raddoppiata (+4,2 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i Paesi europei in cui si rileva una incidenza che benché ancora lontana dai livelli della Germania e della Gran Bretagna va comunque uniformandosi a quella degli altri grandi Paesi europei.

Negli ultimi anni i **nati in Italia** da **genitori stranieri** sono in rapido **incremento** (72.472 nel 2008, pari all'12,6% dei nati nell'intero Paese, erano 33.691 nel 2003) e costituiscono peraltro un fattore tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22%** (857.591 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2008. I minori stranieri sono circa 450.000 in più rispetto al 31 dicembre del 2003: oltre il 41,2% dell'incremento di minori registrato nel 2008 (+504.045 è attribuibile ai **nati in Italia)**, mentre per la parte rimanente è costituita dai **minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare**. Tra gli stranieri residenti ormai si trovano ben 458.574 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di **"seconda generazione"** (pari al 16,3% degli stranieri residenti). La presenza crescente di immigrati di *seconda generazione* in ogni caso segnala, concordemente con altri indicatori, il profilo di **"maturità"** e di **radicamento** che i flussi migratori stanno progressivamente assumendo nel nostro Paese.

La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali** e **nord-orientali**[12] (dove è complessivamente presente il **63,1% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **Centro** (24,6%) e da quelle del **Mezzogiorno**.

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel Paese[13]. I residenti stranieri delle prime 12 nazionalità **prevalenti** (maggiori o uguali a 70.000 cittadini) rappresentano infatti ben il 66,2% delle presenze di stranieri complessive. Nel 2008 i cittadini **Rumeni,** si collocano ancora una volta al **1° posto** come comunità residente più numerosa (796.477) seguiti a distanza dagli **Albanesi** (441.396 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell'intera popolazione dello stato albanese), dai cittadini del **Marocco** (403.592), della **Cina** (170.265), della **Ucraina** (153.998), delle **Filippine** (113.686), della **Tunisia** (100.112), della **Polonia** (99.389), della **Macedonia** (89.066), dell'**India** (91.855), dell'**Ecuador** (80.070) e del **Perù** (77.629).

---

[12] Quasi un quarto degli stranieri residenti in Italia si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra circa il 10% del totale degli stranieri residenti in Italia.

[13] Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio,* tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e da ultimo anche alla inclusione nella UE di vari paesi dell'Europa dell'Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2008, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria** delle **cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **rumena** che rappresenta ben il 20,5% dell'intera popolazione straniera residente, superando quella **albanese** (pari all'11,3%) mentre quella **marocchina** (pari al 10,4% degli stranieri residenti) che sino al 2001 risultava la **comunità straniera** più consistente ora si colloca al terzo posto tra le nazionalità prevalenti. I cittadini del **continente europeo** nel loro complesso ormai rappresentano il 53,6% tra i residenti stranieri in Italia. (la sola Europa centro orientale extra UE rappresenta il 24,1%) a fronte del 22,4% costituito dai residenti provenienti dall'intero **continente africano,** del 15,8% rappresentato dai cittadini provenienti da **vari stati asiatici** e dell'8,1% dal **continente americano** costituito prevalentemente dai residenti stranieri provenienti da diversi paesi dell**'America centro-meridionale.**

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l'area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto** per **livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **9%**. L'area di *Roma* (9%) si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Firenze* (9,6%), seguita da *Milano* (9,5%), precedendo quella di Bologna (8,9%) e di *Torino* (8,1%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari* invece si differenziano notevolmente per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l'incidenza dei residenti stranieri è intorno al 2%.

Nelle nove aree metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) al 31 dicembre del 2008, erano complessivamente stanziati 1.274.763 residenti stranieri (+11,7% relativamente all'anno precedente, il 2007), corrispondenti al 32,8% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento (3.891.295). Le nove aree metropolitane considerate presentano mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (6%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province "non metropolitane": è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano una **alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità** delle **funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2008, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di stranieri residenti (366.360, +13,8% relativamente all'anno precedente, contro i 371.670 stanziati nell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l'invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell' insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantissimo (235.763 iscrizioni anagrafiche, pari al 27% delle nuove iscrizioni).

Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell'apporto positivo di una quota di nascite sostenuto anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **nove aree** difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **21.069 nascite** (pari al 9,9% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.339 morti.** Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri,** stante la **struttura d'età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grami di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nell'area di **Torino** è pari al 21,8 per 1.000 residenti contro il corrispondente 9,3 dei residenti nazionali, nell'area di Bologna è del 20,5 per 1.000 residenti contro il 9,2 dei residenti nazionali, nell'area di **Milano** è del 18,9 per 1.000 residenti contro il 10,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Firenze** è pari al 19,4 per 1.000 residenti contro il 9,4 dei residenti nazionali, nell'area di **Palermo** è del 18,3 per 1.000 residenti contro il 10,6 dei residenti nazionali, nell'area di **Genova** è pari al 19,2 per 1.000 residenti contro il 7,8 dei residenti nazionali, nell'area di **Bari** è del 15,8 per 1.000 contro il 9,5 dei residenti nazionali, nell'area di **Roma** è pari al 16,4 per 1.000 contro il 10,6 dei residenti nazionali ed infine nell'area di **Napoli** è del 14,2 per 1.000 contro il 11,2 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziate nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla disloca-

zione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei** e **marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell'**area di Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **egiziana** (9,9%) e quella **filippina** (9,4%), nell'**area di Torino** la comunità **rumena** (46,4%) e quella **marocchina** (14,2%), nell'**area di Genova** la comunità **ecuadoregna** (31,4%) e quella **albanese** (12,5%), nell'**area di Bologna** la comunità **marocchina** (15,6%) e que**lla rumena** (16,8%), nell'**area di Firenze** la comunità **albanese** (18,3%) e quella **rumena** (16,5%), nell'**area di Roma** la comunità **rumena** (33,4%) e quella **filippina** (7.3%), nell'**area di Napoli** la comunità **ucraina** (24,1%) e quella **cinese** (8,6%), nell'**area di Bari** la comunità **albanese** (38,1%, nettamente maggioritaria) e quella **rumena** (15,6%) ed infine nell'**area di Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (13,3%) e quella del **Bangladesh** (12,1%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a **Roma,** ma in molte altre province sono in forte incremento e si posizionano già al 2° posto) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L'***indice di frammentazione etnica*** che individua la complessità del **"melting pot"** presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato** della **incidenza** % delle **prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (66,2%***)*, **Bari (40,3%)**, **Genova (51,5%)** e **Firenze (47,1%)**, dove **l'incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell'**integrazione** e del **radicamento** assumendo come indicatori "proxy" utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla **"seconda generazione"** sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

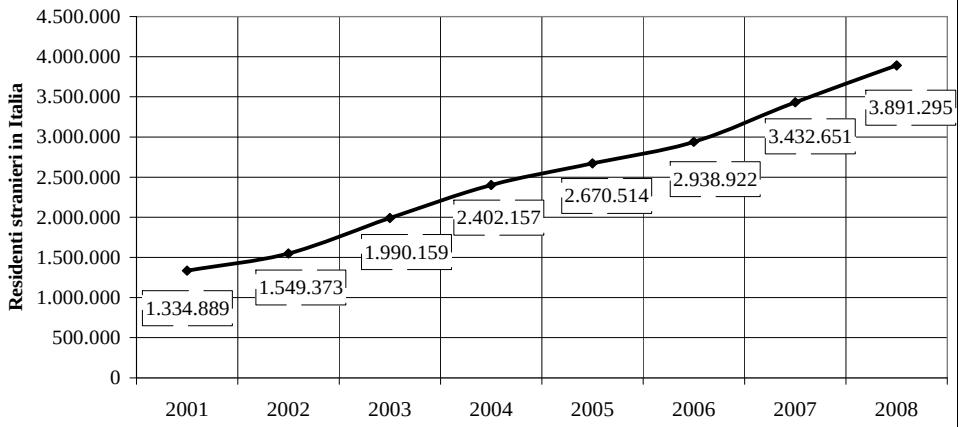
La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall'altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali** e **sociali** di **integrazione positiva** con la società ospitante.

Anche l'**acquisizione** della **cittadinanza italiana** ovviamente è un indicatore **positivo** in quanto il nuovo status offre all'immigrato straniero che lo riceve una situazione di "pienezza" dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa alla **integrazione.** La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio** mentre invece le concessioni della cittadinanza italiana per "naturalizzazione", quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti[14].

Nell'anno di riferimento ben **16.141 cittadini stranieri** (erano 8.136 nel 2005) hanno acquisito la cittadinanza italiana nell'insieme delle **nove aree metropolitane** considerate. L'intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di **"naturalizzazione"** = **acquisizioni di cittadinanza per 1.000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale** e **culturale** dei flussi migratori internazionali.

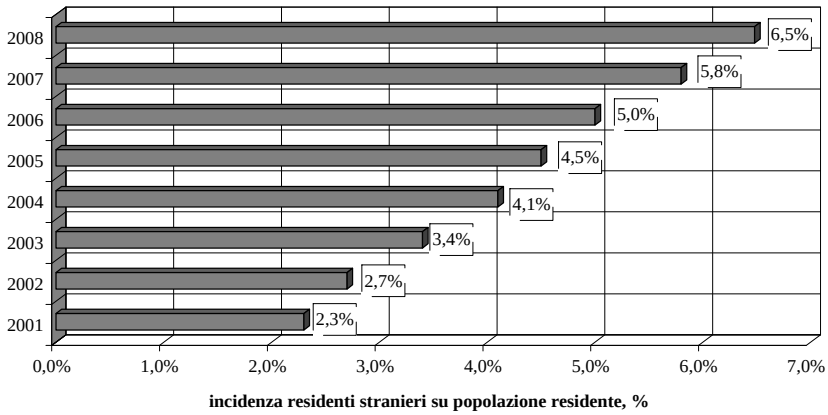
[14] Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

Graf.29-Le dinamiche dei residenti stranieri in Italia. Il rilevante trend incrementale. *Nell'arco di soli sette anni i residenti stranieri si sono quai triplicati* . 2001-2008



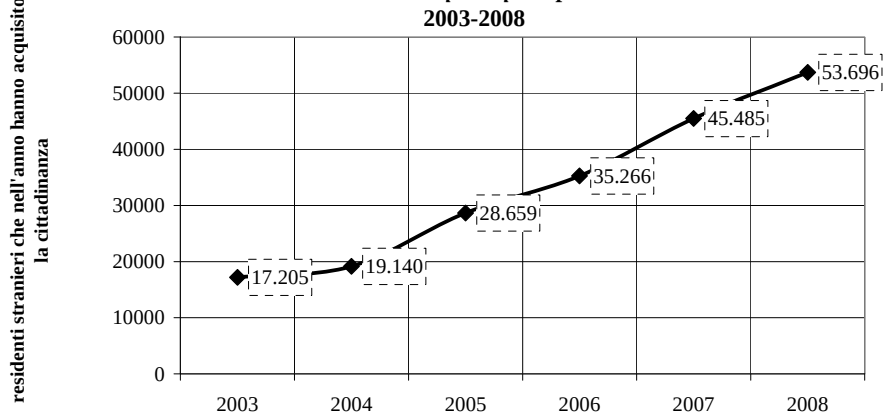
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.30-L'incidenza della popolazione straniera tra i residenti si avvicina sempre più a quella di alcuni importanti paesi UE.2001-2008



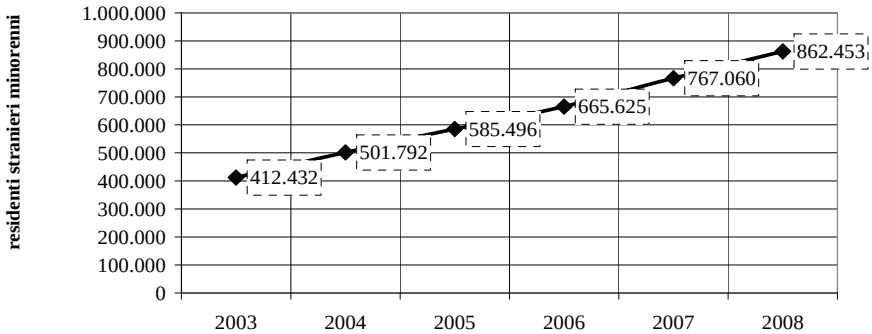
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.31-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche delle acquisizioni della cittadinanza.*Nell'arco degli ultimi 5 anni si sono quasi qudruplicate* . 2003-2008



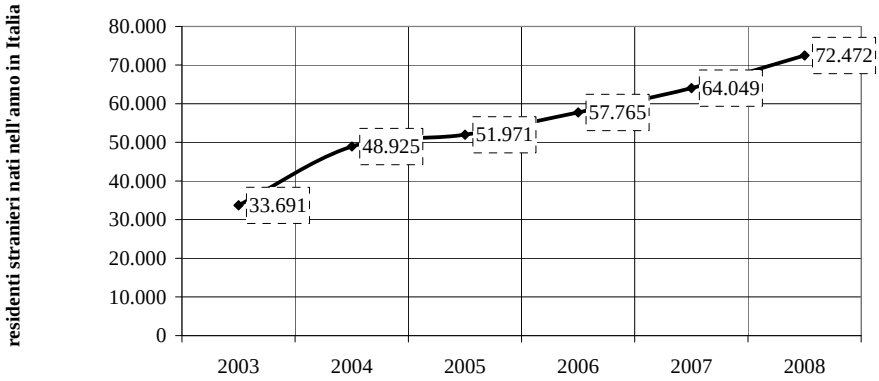
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.32-<u>Residenti stranieri</u> in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche della popolazione minorile tra i residenti stranieri. *Nell'arco degli ultimi 5 anni il loro numero si è più che raddoppiato.* 2003-2008



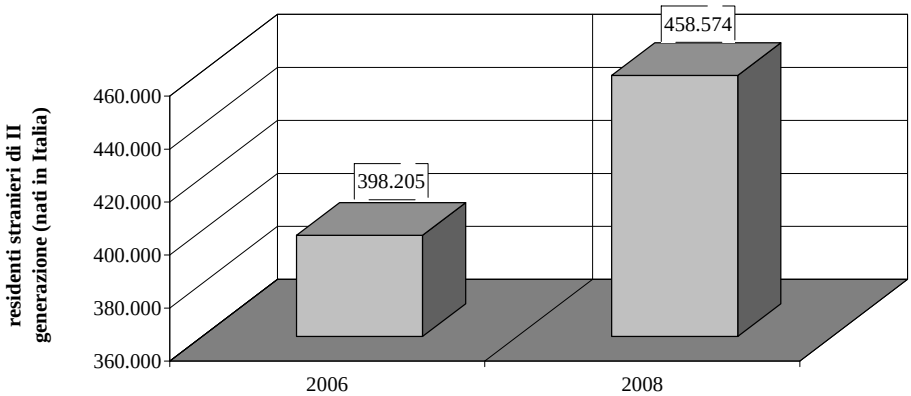
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.33-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione:: dinamiche dei nati nell'anno tra i residenti stranieri. *Nell'arco degli ultimi 5 anni le nascite si sono più che raddoppiate.* 2003-2008



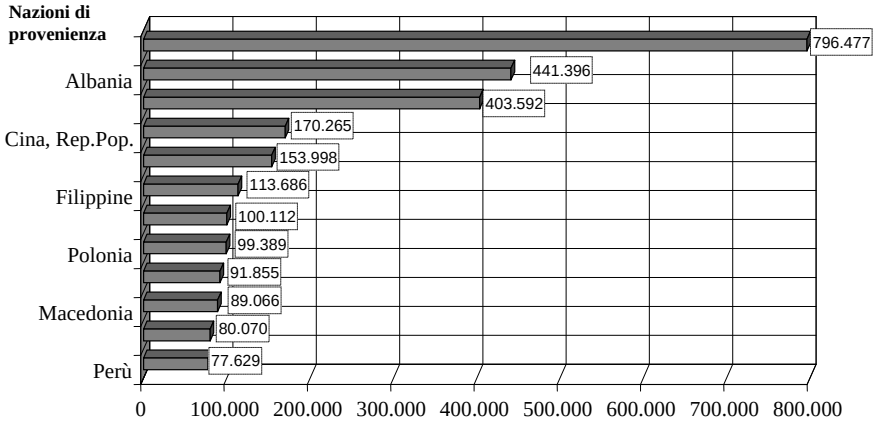
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.34-Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche dei residenti stranieri di II generazione. *In solo 2 anni il loro numero si è elevato del 15,2%: ora rappresentano il 13,4% tra i residenti stranieri.* 2006-2008



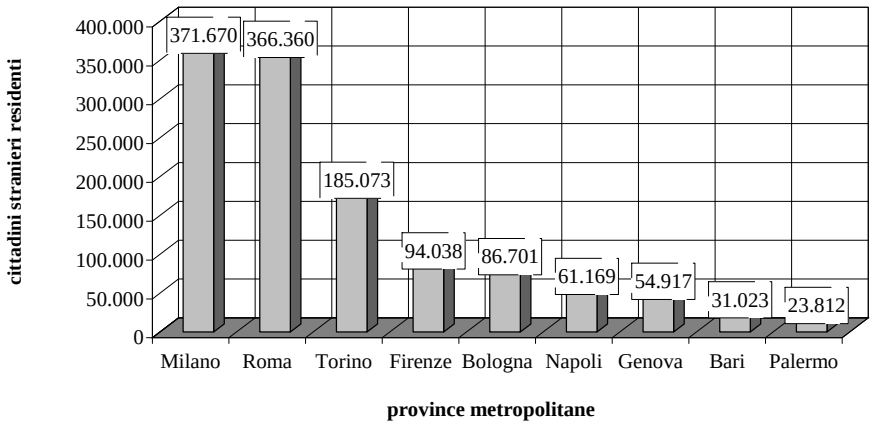
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.35-Le comunità nazionali prevalenti(> 70.000) tra i residenti stranieri. ***Le 12 comunità nazionali prevalenti insieme rappresentano il 76,3% tra gli stranieri residenti.*** **2008**



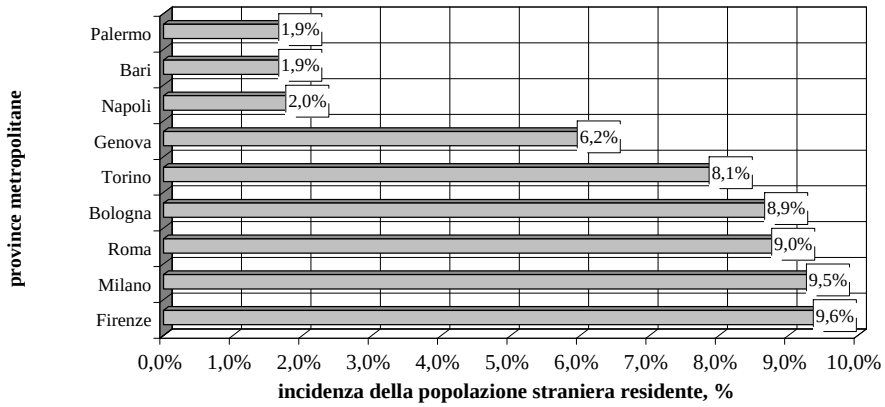
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.36-I residenti stranieri nelle province metropolitane: ***la presenza assoluta. la provincia di Roma si colloca al 2° posto, dopo quella di Milano .***
2008



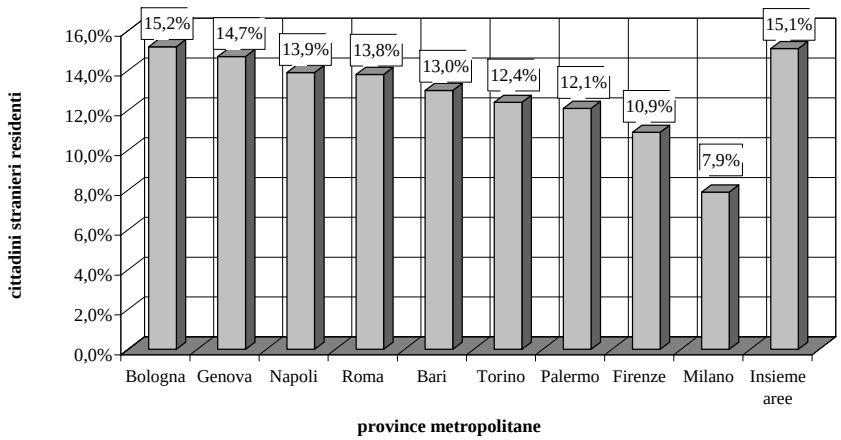
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.37-La presenza relativa di stranieri tra i residenti nelle province metropolitane. Si eleva ovunque l'incidenza dei residenti stranieri. *L'area romana permane al 2°posto per livello di multietnicità della popolazione residente* . 2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.38-I residenti stranieri a confronto nelle province metropolitane: dinamiche annuali. *Nell'insieme delle areee i residenti stranieri si incrementano del 15%* . 2007-2008

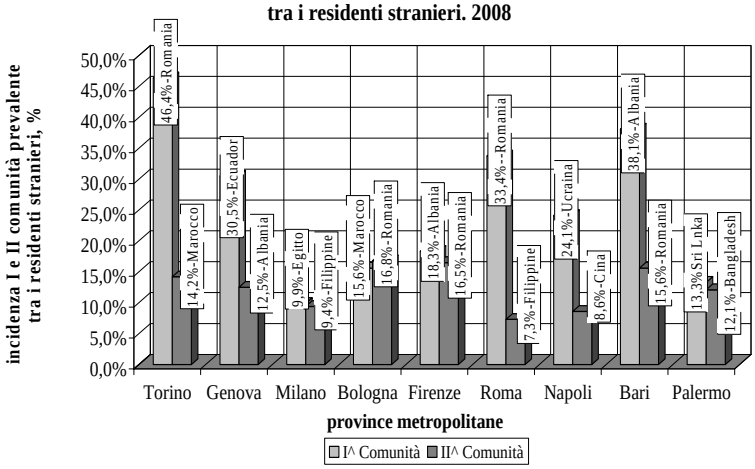


Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Tab. 6 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. Anno 2008, fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	**%**	**Cittadinanza**	**%**	**Cittadinanza**	**%**
Romania	46,4%	Ecuador	30,5%	Egitto	9,9%
Marocco	14,2%	Albania	12,5%	Filippine	9,4%
Albania	5,7%	Marocco	8,4%	Romania	11,0%
Incidenza	66,2%	Incidenza	51,5%	Incidenza	30,2%
Altre	33,8%	Altre	48,50%	Altre	69,8%
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Bologna		**Firenze**		**ROMA**	
Cittadinanza	**%**	**Cittadinanza**	**%**	**Cittadinanza**	**%**
Marocco	15,6%	Albania	18,3%	Romania	33,4%
Romania	16,8%	Romania	16,5%	Filippine	7,3%
Albania	7,9%	Cina	12,4%	Polonia	5,3%
Incidenza	40,3%	Incidenza	47,1%	Incidenza	46,0%
Altre	59,7%	Altre	52,9%	Altre	54,0%
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Napoli		**Bari**		**Palermo**	
Cittadinanza	**%**	**Cittadinanza**	**%**	**Cittadinanza**	**%**
Ucraina	24,1%	Albania	38,1%	Sri Lanka	13,3%
Cina	8,6%	Romania	15,6%	Bangladesh	12,1%
Polonia	8,0%	Marocco	7,0%	Romania	16,5%
Incidenza	40,7%	Incidenza	60,8%	Incidenza	41,9%
Altre	59,3%	Altre	39,2%	Altre	58,1%
Totale	100	Totale	100	Totale	100

Graf.39-Il profilo etnico delle comunità nazionali prevalenti nelle province metropolitane: l'incidenza della I e della II comunità prevalente tra i residenti stranieri. 2008

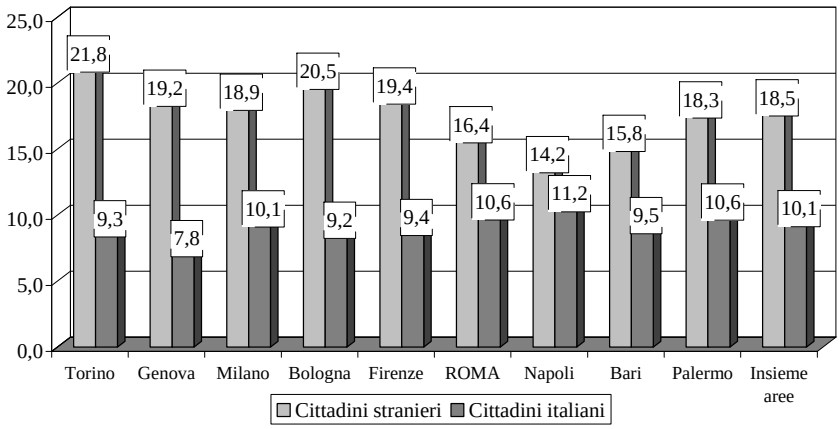


Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Tab. 7 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane. Anno 2008, fonte: ns. elaborazione su dati Istat

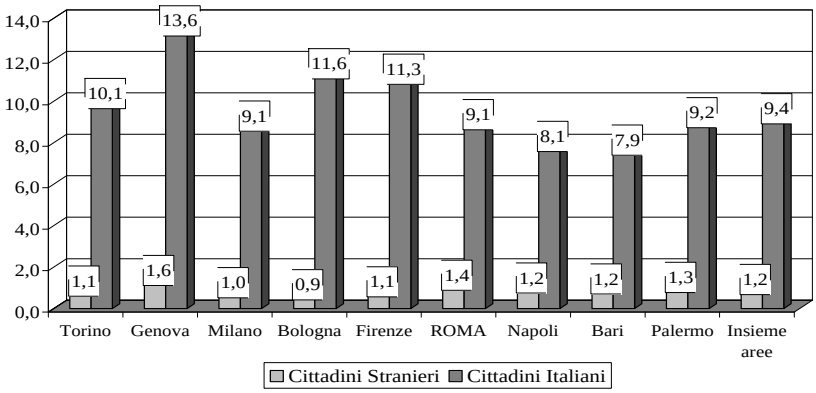
Province metro-politane	Nati	Nati per 1000 residenti	Morti	Morti per 1000 residenti	Saldo na-turale	Iscritti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati	Cancellati per 1000 residenti	Saldo mi-gratorio
Cittadini stranieri residenti										
Torino	3.586	21,8	180	1,1	3.406	35.636	216,5	15.155	92,1	20.481
Genova	919	19,2	77	1,6	842	10.890	227,4	3.860	80,6	7.030
Milano	6.508	18,9	353	1,0	6.155	57.971	168,3	30.668	89,1	27.303
Bologna	1.542	20,5	69	0,9	1.473	20.395	270,9	8.971	119,2	11.424
Firenze	1.641	19,4	90	1,1	1.551	18.305	215,9	9.043	106,7	9.262
ROMA	5.290	16,4	443	1,4	4.847	67.034	208,3	22.561	70,1	44.473
Napoli	761	14,2	67	1,2	694	13.388	249,2	5.944	110,6	7.444
Bari	433	15,8	33	1,2	400	6.472	235,8	2.900	105,6	3.572
Palermo	389	18,3	27	1,3	362	5.672	267,0	3.102	146,0	2.570
Insieme aree	**21.069**	**18,5**	**1.339**	**1,2**	**19.730**	**235.763**	**206,6**	**3.102**	**2,7**	**133.559**
Cittadini italiani residenti										
Torino	21.163	9,3	23.095	10,1	-1.932	93.255	40,9	78.019	34,3	15.236
Genova	6.890	7,8	12.057	13,6	-5.167	24.959	28,2	18.935	21,4	6.024
Milano	39.268	10,1	35.362	9,1	3.906	151.939	38,9	132.226	33,8	19.713
Bologna	8.855	9,2	11.161	11,6	-2.306	47.992	49,8	33.585	34,8	14.407
Firenze	9.186	9,4	11.058	11,3	-1.872	37.693	38,6	28.246	28,9	9.447
ROMA	42.957	10,6	37.041	9,1	5.916	151.955	37,4	109.379	26,9	42.576
Napoli	34.540	11,2	24.895	8,1	9.645	76.925	25,0	95.255	30,9	-18.330
Bari	15.270	9,5	12.627	7,9	2.643	24.146	15,1	24.755	15,5	-609
Palermo	13.140	10,6	11.464	9,2	1.676	29.969	24,1	30.350	24,4	-381
Insieme aree	**191.269**	**10,1**	**178.760**	**9,4**	**12.509**	**638.833**	**33,6**	**550.750**	**29,0**	**88.083**

Graf.40-Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani (valori per 1.000 residenti). 2008



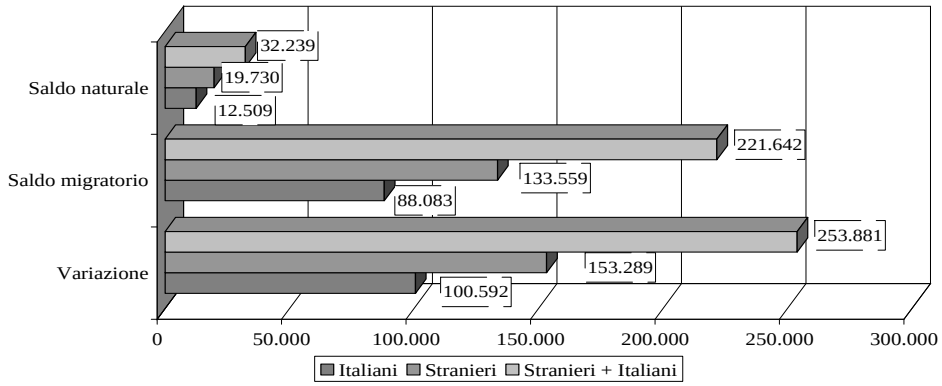
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.41-Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. 2008



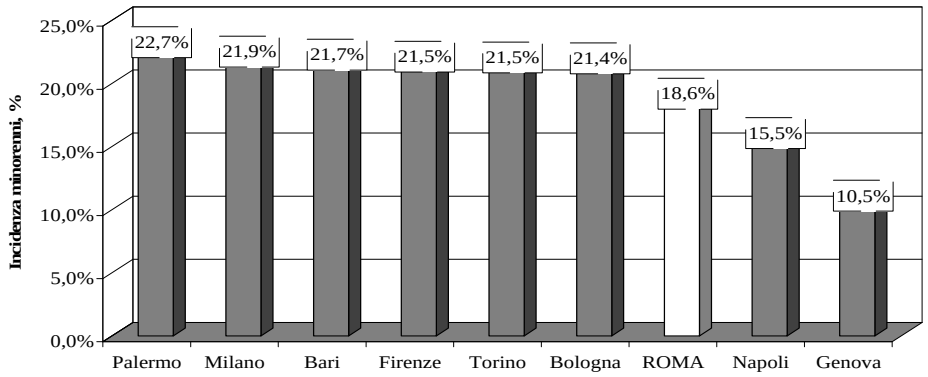
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.42-Il bilancio demografico nell'insieme delle aree metropolitane. 2008

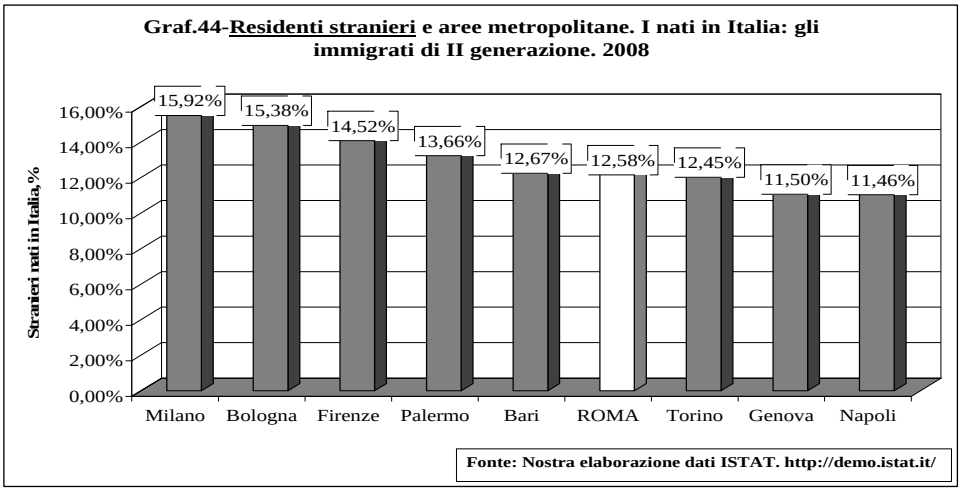


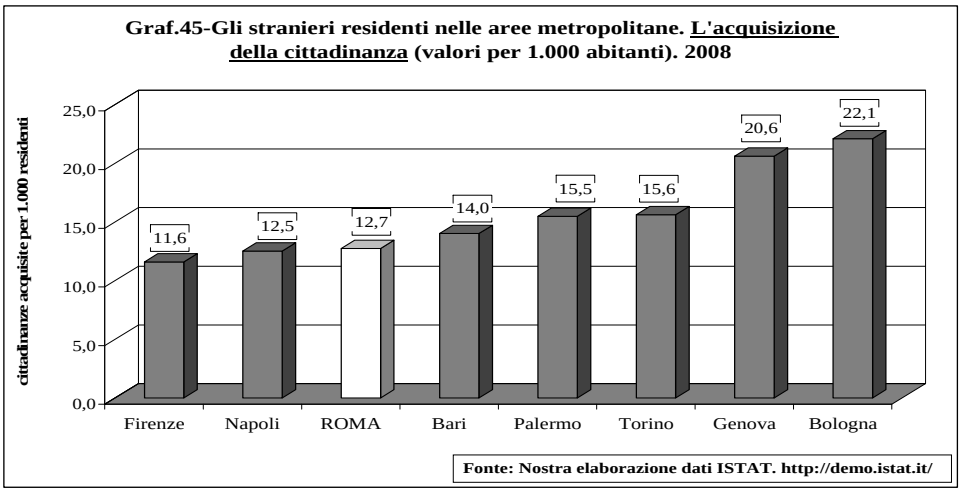
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.43-I residenti stranieri nelle aree metropolitane. L'incidenza dei minorenni. 2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/





1.3.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2008 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben **242.725 stranieri residenti,** un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+254,8%) visto che nel 1990 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 68.408. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena 18 anni è passata dal 2,4% al**l'8,9%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese**[15] anche se in termini di presenza relativa (8,9%) è preceduta da **Milano** (14%), da **Torino** (12,6%) e da **Firenze** (11,2%).

Gli stranieri residenti appartengono ad un **"caleidoscopio etnico"** composto da ben **195 nazionalità**, circostanza che connota un **quadro migratorio** di una tale articolazione da rendere molto problematica l'impostazione delle **politiche di integrazione** (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità da sradicamento culturale** ed alla **prevenzione dell'insorgenza del pregiudizio etnico** (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati). Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei **diritti di elettorato attivo e passivo alla vita amministrativa** delle città in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai **cittadini comunitari**, anche se diversi comuni e tra questi il Comune di Roma hanno già introdotto - nello **Statuto Comunale** - la figura del **"consigliere aggiunto straniero"** (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un **profilo di rappresentanza consultiva** senza diritto di voto) istituita sia nel Consiglio Comunale sia in quelli Municipali. Nel 2006 si è svolta la prima consultazione per l'elezione dei **consiglieri aggiunti**, elezioni a cui hanno partecipato circa 18.000 votanti (l'11,8% dei 155.000 residenti stranieri iscritti nelle liste).

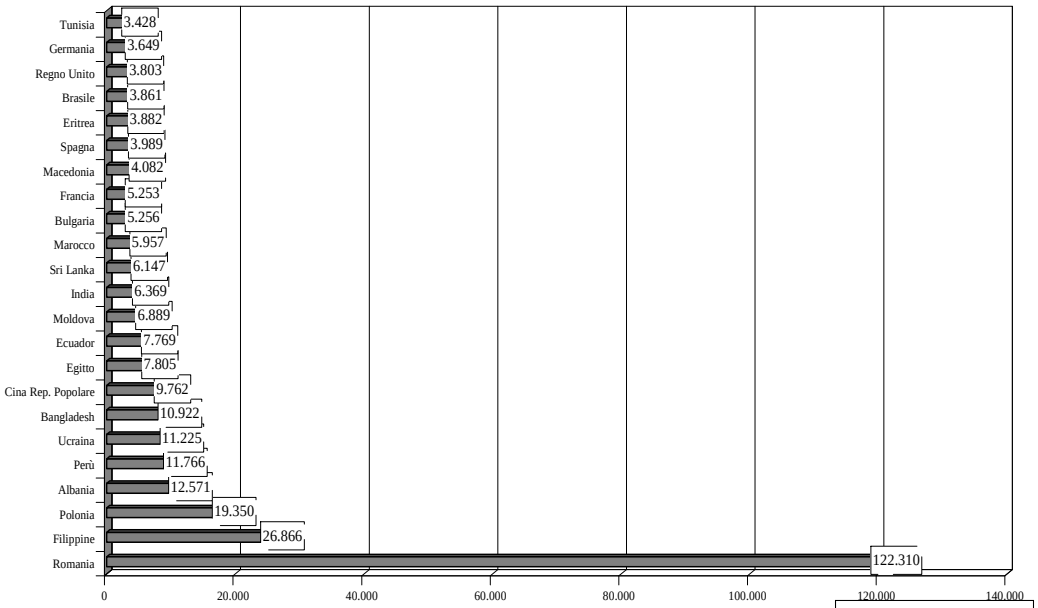
Gli stranieri residenti rappresentano la componente più **stabile, radicata ed a basso tasso di marginalità** all'interno dell'intero universo degli stranieri immigrati che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti e dagli immigrati irregolari.** Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 23 contano un numero **significativo** di appartenenti (convenzionalmente in questo rapporto quelle che contano un numero pari o superiori a 3.500 residenti) ma ben sette superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei **rumeni** (122.310)[16], dei **filippini** (26.866), dei **polacchi** (19.350), degli **albanesi** (12.571), dei **peruviani** (11.766), degli **ucraini** (11.225), dei **cingalesi** (10.922) dei **cinesi popolari** (9.762), degli **egiziani** (7.805), degli **ecuadoregni** (7.769), dei **moldavi** (6.889), degli **indiani (**6.369), dei **cingalesi** (6.147), dei **marocchini** (5.957), dei **bulgari** (5.256), dei **francesi** (5.253), dei **macedoni** (4.082), degli **spagnoli** (3.989), degli **eritrei** (3.882), dei **brasiliani** (3.861), degli **inglesi** (3.803), dei **tedeschi** (3.649) e dei **tunisini** (3.428). Insieme queste 23 comunità numericamente significative contano 206.249 persone, pari a circa il **76,5% degli stranieri residenti** nella città**.**

---

[15] Secondo il bilancio demografico Istat 2007 della popolazione straniera - non ancora allineato con i dati dell'anagrafe del comune di Roma - gli stranieri residenti nella città di Roma ammontano a 218.426 persone (pari all'8,4% della popolazione residente) mentre invece nel comune di Milano i residenti con cittadinanza non italiana ammontano a 175.997 individui (corrispondenti al 13,5% della popolazione residente).

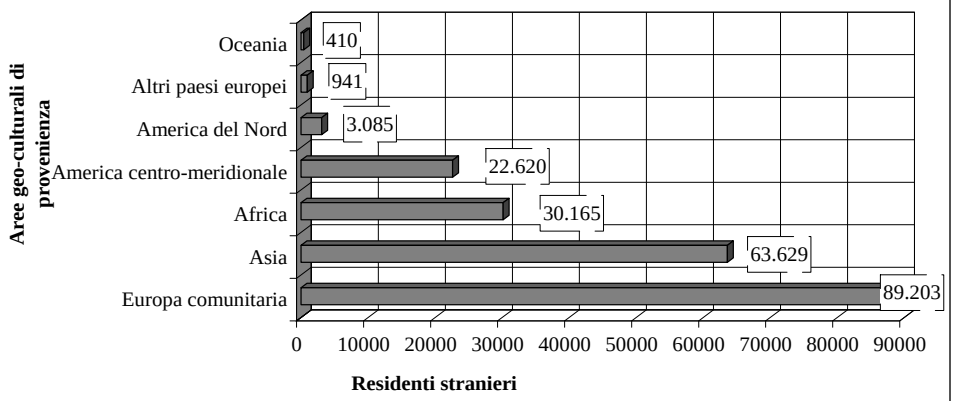
[16] La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità rumena, già salita al I° posto per numerosità nel 2006 superando - anche se di poco - la pur numerosa e storica comunità dei Filippini, nel 2007 consolida questa posizione in piena simmetria con quanto è avvenuto nello stesso anno nel Paese dove è divenuta la comunità di residenti stranieri più consistente scalzando la comunità albanese. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell'est-europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha sicuramente favorito l'espansione migratoria, anche come residenti, nell'insieme dei Paesi dell'Unione Europea.

Graf.46-I residenti stranieri a Roma.I gruppi nazionali prevalenti(>3,400residenti).2008



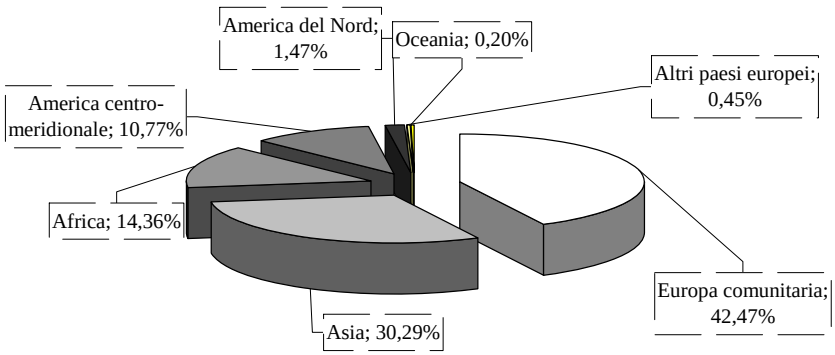
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.47-I residenti stranieri, nel comune di Roma, per aree geo-culturali di provenienza. ***Gli europei (comunitari e non) insieme rappresentano il gruppo prevalente precedendo i cittadini dell'insieme dei paesi asiatici.*** **2008**



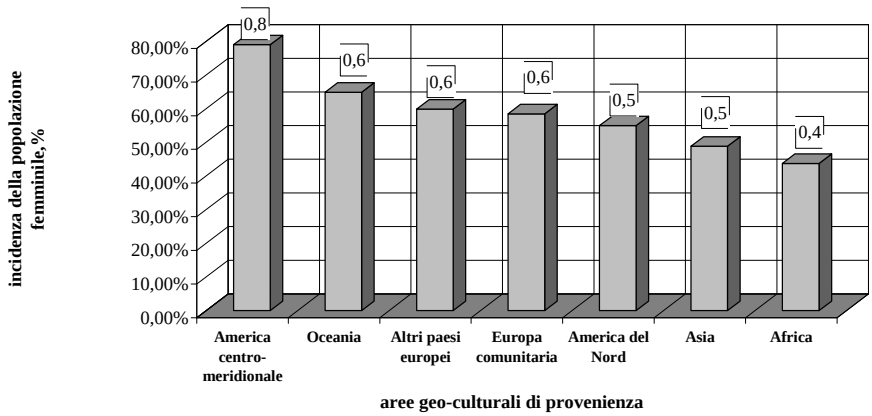
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.48-Il profilo di composizione geo-culturale per continente di provenienza dei residenti stranieri nel comune di Roma. 2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.49-L'incidenza delle donne tra i vari gruppi geo-culturali di residenti stranieri. *La presenza femminile è elevata tra i provenienti dalla America Centrale e Meridionale e dai paesi dell'Europa comunitaria* . 2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

1.3.3. La popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Roma

Nel 2008 (al 1 gennaio) gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nella provincia di Roma ammontavano a 321.887 individui (erano 228.205 nel 2005 e 206.412 nel 2004[17]), pari al 9,3% dei soggiornanti legali in tutto il paese. Nell'insieme delle **nove province metropolitane** considerate in questo Rapporto (*Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari Palermo*) nel 2008 (al 1 gennaio) soggiornavano complessivamente in modo regolare con il relativo permesso quasi 1.340.407 cittadini stranieri (corrispondenti a circa il 39% dei soggiornanti stranieri presenti nel Paese) confermando, anche in questo caso, una elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. Nella fattispecie risultavano particolarmente attrattive le regioni urbane di **Milano** e di **Roma** nelle quali soggiornavano complessivamente 666.254 cittadini stranieri, pari al 49,7% degli stranieri presenti regolarmente nelle nove aree metropolitane.

Tra gli stranieri soggiornanti e residenti nella provincia di Roma sono individuabili **due componenti migratorie** ben distinte. La prima più **tradizionale** e **tendenzialmente stabile** e comunque minoritaria costituita sia dai membri stranieri delle numerose **comunità religiose cattoliche** qui localizzate in ragione della presenza del Vaticano (tra i permessi di soggiorno ben 15.069, il 5,8%, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle **comunità nazionali** dei vari paesi dell'**Unione Europea** e dei paesi **extra-europei** a "**sviluppo avanzato"** (circa 4.300 cittadini stranieri hanno motivato il loro permesso di soggiorno come "residenza elettiva") che qui risiedono o soggiornano per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di **capitalità dell'area**. La seconda componente, quella più **problematica** dal punto di vista delle chance di **integrazione socio-economica e culturale**, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli **anni "novanta"**, sospinta e motivata tanto dall'instabilità socio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

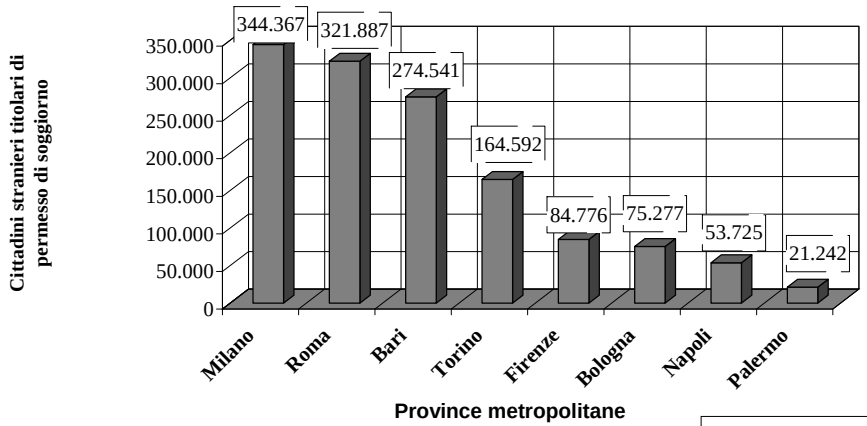
Al 1° posto tra le motivazioni dei permessi di soggiorno concessi nella provincia di Roma, così come nel resto del Paese, spiccava, con una incidenza del 57,9% quella del **lavoro** (subordinato e autonomo), seguita dai motivi di **famiglia** con una incidenza del 24,7% mentre al 3° posto si situavano i motivi **religiosi** (8,8%) seguiti dai motivi di **studio** (4,7%)**,** mentre le altre tipologie minoritarie di motivazione previste (*residenza elettiva, asilo politico, umanitarie)* si attestavano, nell'ordine e rispettivamente, sotto l'1,9%. **Lavoro** e **ricongiungimento familiare** insieme rappresentavano l'82% delle motivazioni sottostanti al rilascio dei relativi titoli di soggiorno **segnalando il crescente livello di integrazione economica e sociale** che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro dell'area, dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante" e più in generale quello dei "cattivi lavori" rifiutati dai cittadini italiani), ma anche per il mercato

[17] La tendenza decrementale nel numero dei permessi di soggiorni concessi è attribuibile sia all'esaurimento dell'effetto emersione di immigrati irregolari conseguente alla sanatoria prevista dalla c.d. legge "Bossi-Fini", sia all'ingresso nell'area comunitaria di cittadini di paesi dell'est (Bulgaria e Romania) che precedentemente erano tenuti a richiedere il titolo di soggiorno.

del lavoro in genere stante **i processi di invecchiamento della popolazione residente nazionale,** tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli "attivi".

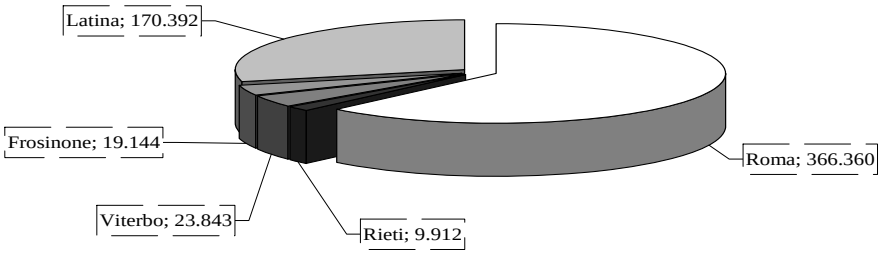
Il profilo distributivo delle **motivazioni concessorie** rilevate nella provincia di Roma si differenzia discretamente, nel medesimo anno di riferimento, da quello rilevabile a livello nazionale per quanto riguarda i **ricongiungimenti familiari** (il 24,9% contro il 31,6%), lo **studio -** coerentemente con il poderoso e articolato sistema universitario pubblico e privato localizzato nell'area - (il 4,7% contro il 2,1%) e le **motivazioni religiose** (il 8,8% contro l'1,3%) queste ultime particolarmente elevate nell'area romana in ragione della presenza del centro direzionale e culturale del cattolicesimo mondiale e della presenza delle sedi di numerosi ordini religiosi.

Graf.50-Soggiornanti regolari nelle province metropolitane. ***Milano e Roma polarizzano quasi il 20% dei permessi di soggiorno concessi nelle nove areee metropolitane, mentre insieme le nove areee contano il 39% dei permessi concessi nel paese*** **. 2008**



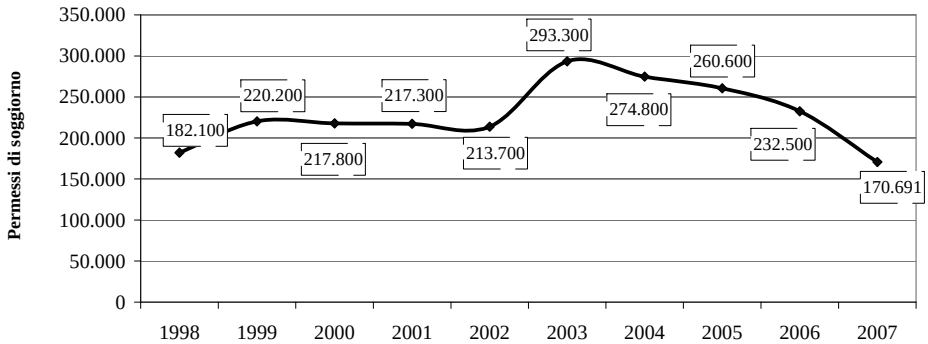
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.51-Soggiornanti regolari nelle cinque province del Lazio. *La presenza di stranieri regolari nella provincia di Roma è quasi totalizzante* . 2008



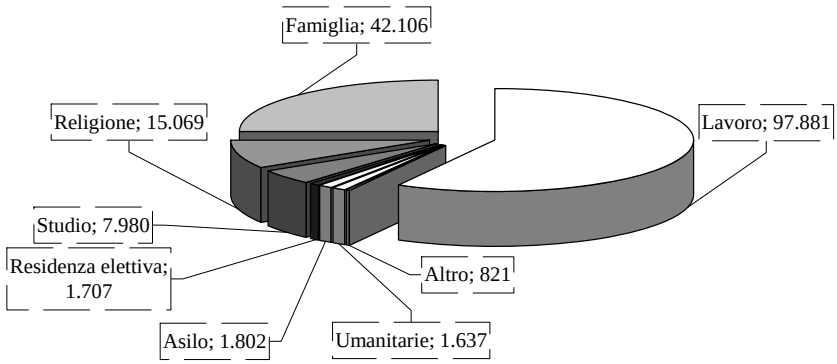
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.52-Le dinamiche dei permessi di soggiorno nella provincia di Roma. *Dopo i picchi del 2003 e del 2004 conseguenti alla "regolarizzazsione" amministrativa degli immigrati stranieri lo stock di permessi di soggiorno tende a diminuire* . 1998-2008



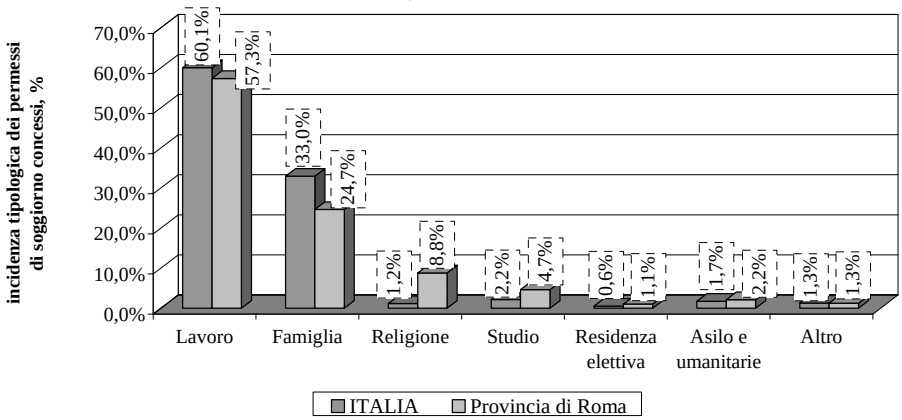
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.53-Tipologie motivazionali dei permessi di soggiorno concessi nella provincia di Roma.Lavoro e ricongiungimenti familiari incidono per l'82,8% delle motivazioni. *L'elevata incidenza dei permessi per motivi religiosi e di studio* . 2007



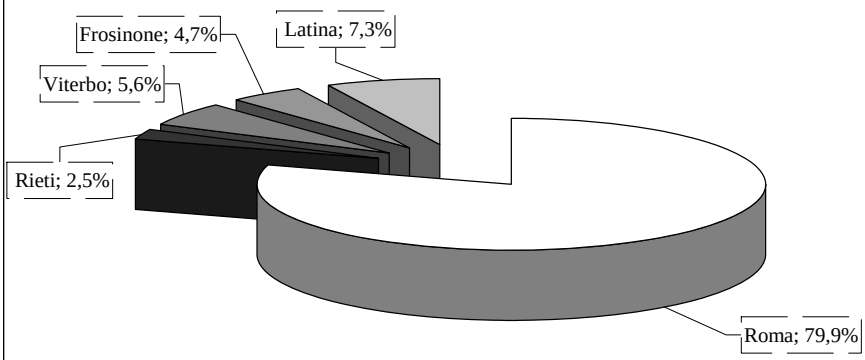
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.54-Le motivazioni di soggiorno nella provincia di Roma: confronto con il dato nazionale. *Il profilo migratorio dell'area si connota per una minore presenza di ricongiungimenti familiari e una maggiore presenza di motivi religiosi e di studio* . 2008



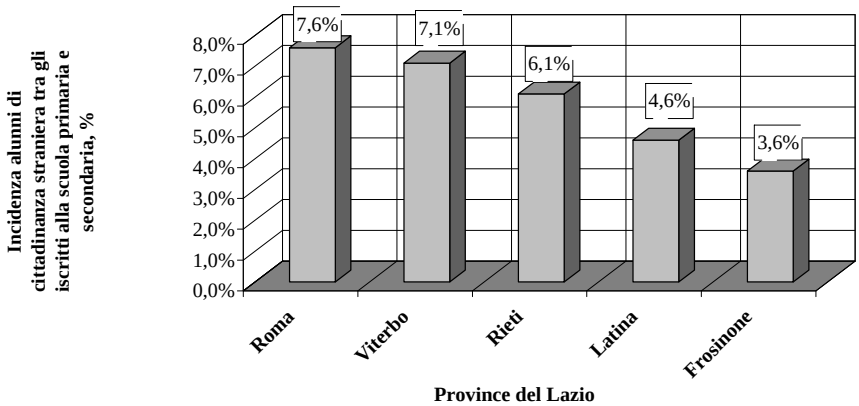
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.55-Distribuzione degli alunni stranieri frequentanti la scuola primaria e secondaria nelle 5 province del lazio.*La presenza di alunni stranieri è notevolmente dominante nella provincia di roma* . A.s. 2007-2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.56-Gli alunni stranieri frequentanti la scuopla primaria e secondaria nelle 5 province del lazio. *L'elevata incidenza di alunni stranieri nelle province di Roma e Viterbo* . A.s. 2007-2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

1.3.4. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani

Tra il 2001 ed il 2008 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001 infatti nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 44.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2008 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (242.725 contro i 103.461 residenti nell'hinterland) era declinata al 66,4%. Ora la **distribuzione territoriale dei residenti stranieri** nei macro-ambiti territoriali dell'area risulta maggiormente equilibrata e quasi **coincidente** con quella della **popolazione complessivamente residente**. Tra il 2001 ed il 2008, mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 96,3% quella **residente** nell'**insieme dei comuni di hinterland** si è infatti sviluppata ad un **ritmo notevolmente più intenso** (+176,1%) anche per l'effetto di una improvvisa intensificazione della tendenza che si è verificata nel corso del 2008.

Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante **al più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

Di conseguenza anche la **presenza relativa di cittadini stranieri** tra i residenti negli ambiti territoriali dell'area romana si rivela **più equilibrata**: nel 2008 tra i residenti nel **comune di Roma** si registra un valore **dell'8,9%** (era del 5,6% nel 2001) contro un valore del **9%** nell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** (ma l'incidenza di residenti stranieri in questo ambito territoriale era appena del 2,6% nel 2001). Coerentemente con il riequilibrio tendenziale dell'insediamento residenziale di residenti stranieri nei due ambiti territoriali si osserva anche un simmetrico andamento degli **indicatori di radicamento** dei processi migratori. La presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari al 12,4% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari al 12,2% (era all'8% nel 2001).

Il gruppo dei comuni dove si registrano i massimi insediamenti di cittadini stranieri (pari o superiori a 2.000 residenti) si è discretamente ampliato. Nel 2008 infatti in ben 14 tra i 120 comuni di hinterland (erano ancora nove nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (7.685), **Fiumicino** (6.719), **Ladispoli** (6.560), **Pomezia** (5.923), **Tivoli** (5.643), **Anzio** (5.052), **Ardea** (4.080), **Fonte Nuova** (3.929),**Velletri** (3.717), **Monterotondo** (3.156), **Nettuno** (2.758), **Marino** (2.669), **Cerveteri** (2.641) e **Albano** (2.554) anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Pomezia e Tivoli** (rispettivamente l'11,7% e l'11,2%), mentre quella minima si osserva nel comune di **Cerveteri** (6,8%).

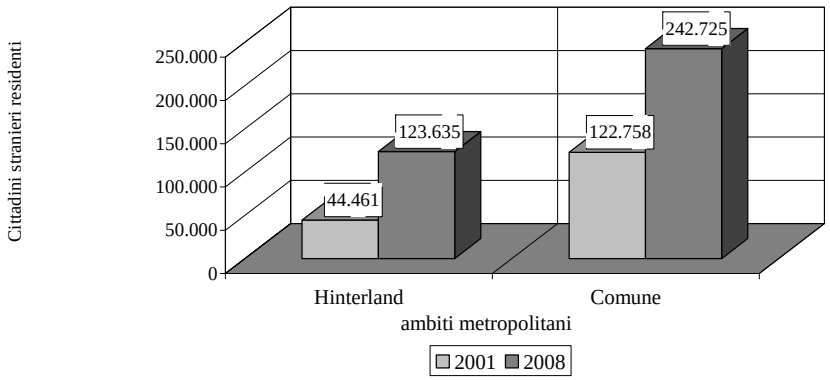
Due significativi indicatori demografici di **radicamento** e **integrazione** (l'**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e l'**incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera)** individua il comune di **Fonte Nuova** come quello in cui si rileva tanto una elevata **incidenza di stranieri tra i minori**

residenti (17,5%), quanto la **maggior presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (20,06%), confermandone quindi una decisa **vocazione multietnica.**

In questi medesimi comuni di hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di **addensamento territoriale** di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est**. Insieme questo gruppo nazionale dell'Est Europa rappresenta nei quattordici comuni ben il 62% tra i residenti stranieri. In particolare i **cittadini romeni** risultano di gran lunga la **prima comunità** per consistenza numerica in ben 13 comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 73,8% a **Tivoli** e un minimo del 28,3% ad **Anzio,** mentre i cittadini **bulgari** risultano prevalenti nel comune di **Nettuno** (30,6%)**.**

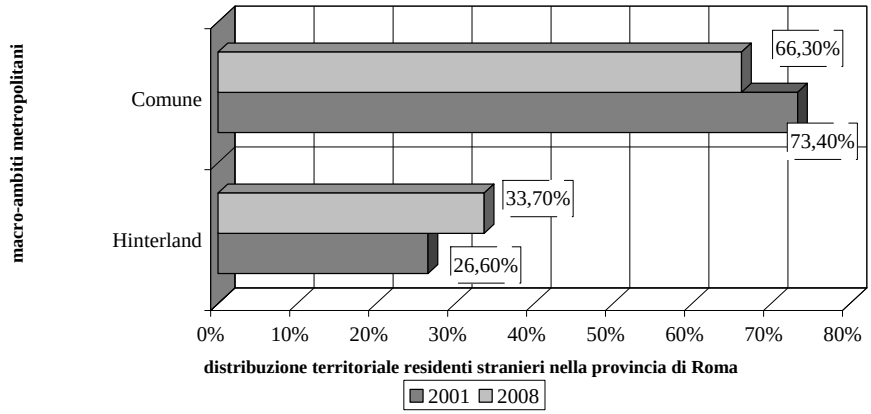
L'indice di frammentazione etnica, che individua la **complessità** del profilo etnico - e analogamente anche la complessità dei problemi di integrazione - presente nei comuni di hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) in ben **sette** tra i nove comuni, nell'ordine **Tivoli**, **Ladispoli**, **Velletri**, **Fonte Nuova**, **Guidonia**, **Monterotondo** e **Cerveteri** dove l'incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri, grazie soprattutto alla consistente comunità dei cittadini romeni, risulta largamente superiore al 70%.

Graf.57- Le dinamiche della popolazione straniera residente nei macro-ambiti territoriali dell'area romana. *L'intenso sviluppo complessivo della popolazione straniera (+154,668 residenti) si rivela notevolmente più dinamico nell'hinterland* . 2001-2008



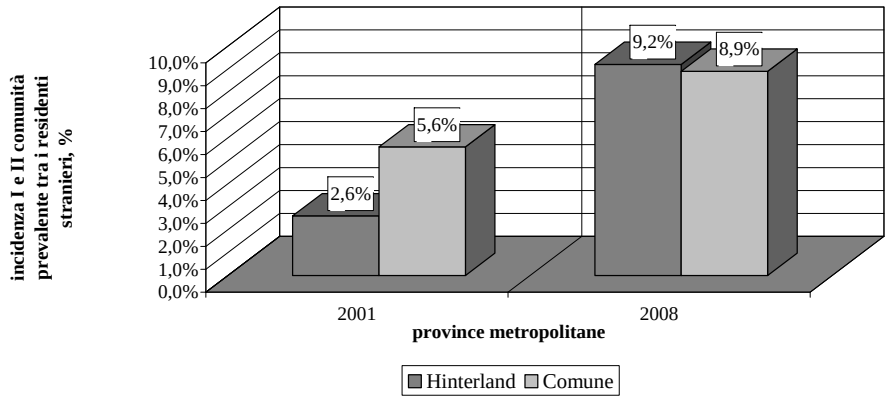
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Graf.58-Le dinamiche della distribuzione dei residenti stranieri nei macro-ambiti territoriali dell'area romana.*Il riequilibrio territoriale: si incrementa l'incidenza dei residenti stranieri stanziati nell'interland* .2001-2008



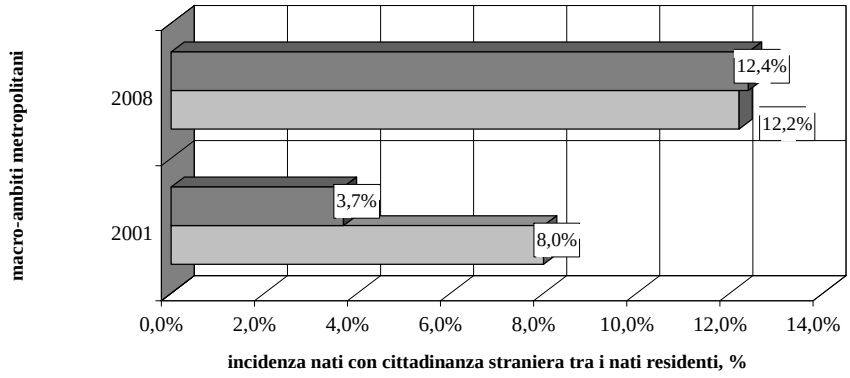
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.59- Le dinamiche della presenza relativa dei residenti stranieri nei macro-ambiti territoriali dell'area romana. *Il riequilibrio territoriale:la presenza relativa di stranieri residenti nell'hinterland ha superato quella del comune di Roma* . 2001-2008



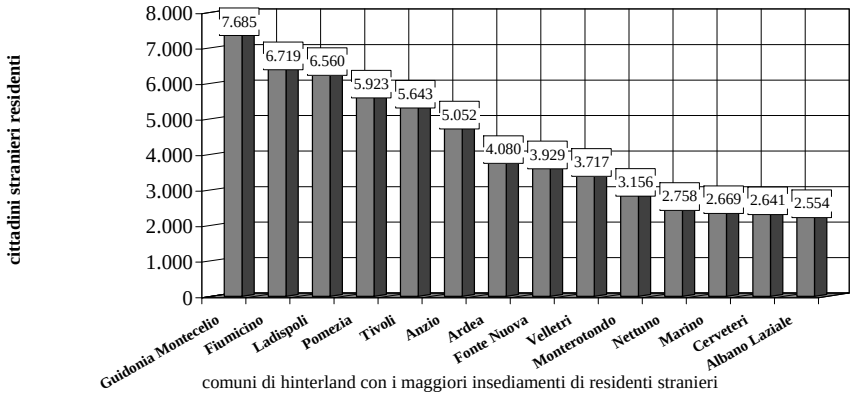
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.60-I residenti stranieri negli ambiti territoriali dell'area romana: incidenza dei nati stranieri.*Sia nel capoluogo che nell'hinterland si osserva una crescente presenza di bambini stranieri tra i nati.Rilevante la dinamica dell'hinterland* . 2001-2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.61-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2,000).*Nei 14 comuni si addensa più del 50% della popolazione straniera residente nell'hinterland* . 2008



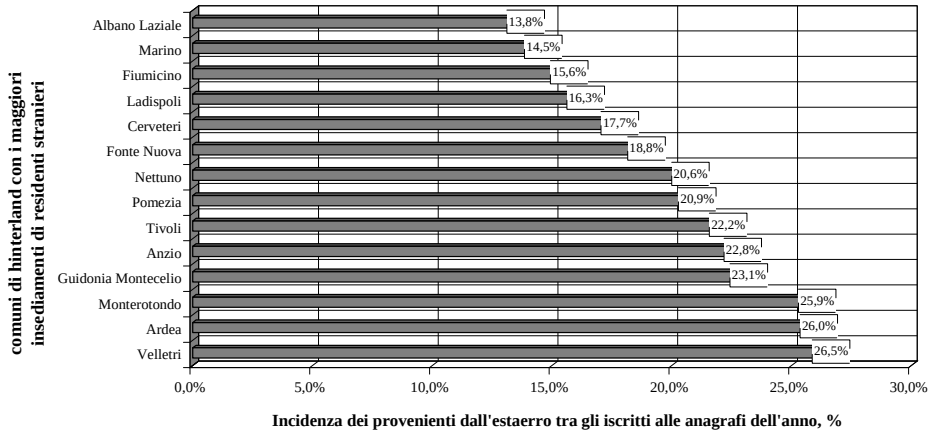
Fonte: ISTAT, Demo.istat

Tab.8- I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di residenti stranieri – 2008, Fonte: nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Comuni di hinterland	Residenti stranieri							
	2007	2008	Var.ne	Presenza relativa tra i residenti	Mino-renni	Incidenza mino-renni tra i resi-denti stranieri	Nati in Italia	Incidenza tra i residenti stranieri
	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Albano Lazia-le	2.245	2.554	13,8%	8,1%	465	18,2%	274	12,2%
Anzio	4.113	5.052	22,8%	8,2%	1.051	20,8%	700	17,0%
Ardea	3.238	4.080	26,0%	9,5%	876	21,5%	192	5,9%
Cerveteri	2.244	2.641	17,7%	6,8%	464	17,6%	250	11,1%
Fiumicino	5.813	6.719	15,6%	10,6%	1.265	18,8%	389	6,7%
Fonte Nuova	3.307	3.929	18,8%	8,1%	1.007	25,6%	680	20,6%
Guidonia Mon-tecelio	6.244	7.685	23,1%	9,8%	1.580	20,6%	1.015	19,4%
Ladispoli	5.642	6.560	16,3%	7,0%	1.026	15,6%	790	14,0%
Marino	2.331	2.669	14,5%	7,0%	505	18,9%	297	12,7%
Monterotondo	2.506	3.156	25,9%	6,8%	633	20,1%	346	13,8%
Nettuno	2.286	2.758	20,6%	9,1%	594	21,5%	341	14,9%
Pomezia	4.898	5.923	20,9%	11,7%	1.190	20,1%	732	14,9%
Tivoli	4.617	5.643	22,2%	11,2%	1.212	21,5%	706	15,3%
Velletri	2.938	3.717	26,5%	9,8%	798	21,5%	513	17,5%

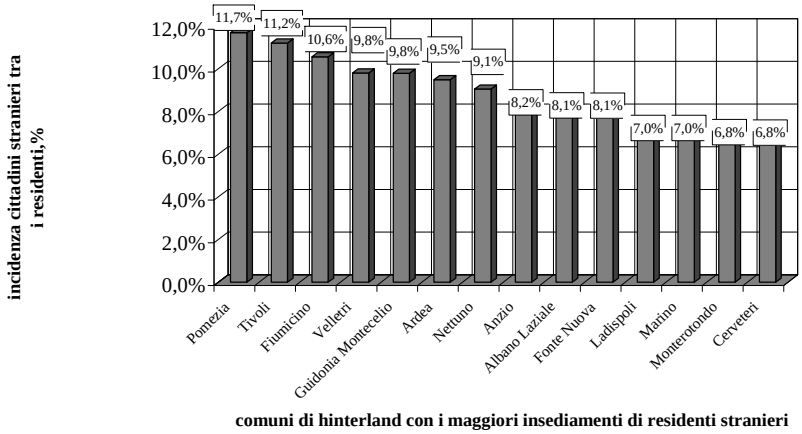
Mappa 1 - I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2.500) di residenti stranieri- 2007

Graf.62-Stranieri residenti nei comuni di hinterland: le dinamiche annuali nei comuni con i maggiori insediamenti (>2.000). *L'incremento maggiore si registra per Velletri, Ardea e Monterotondo* . 2007-2008



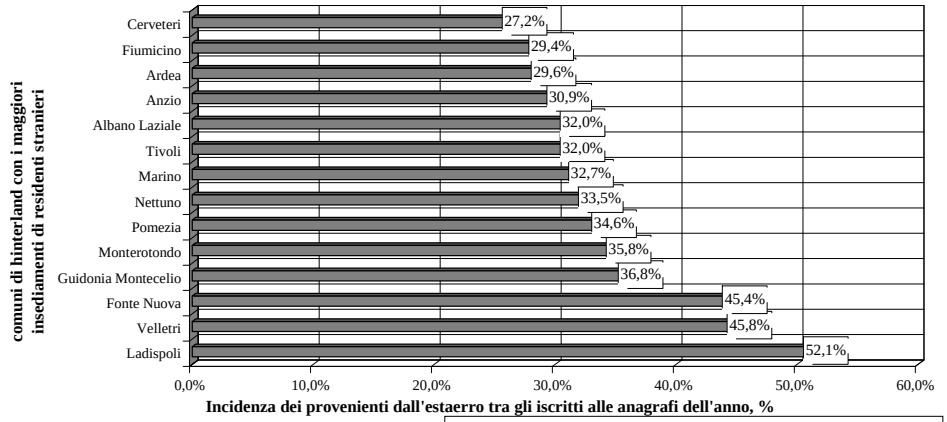
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT.

Graf.63-Stranieri residenti nella provincia di Roma:i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2.000).*Cresce ovunque l'incidenza dei residenti stranieri.Pomezia e Tivoli i comuni a più alto profilo multietnico.* 2008



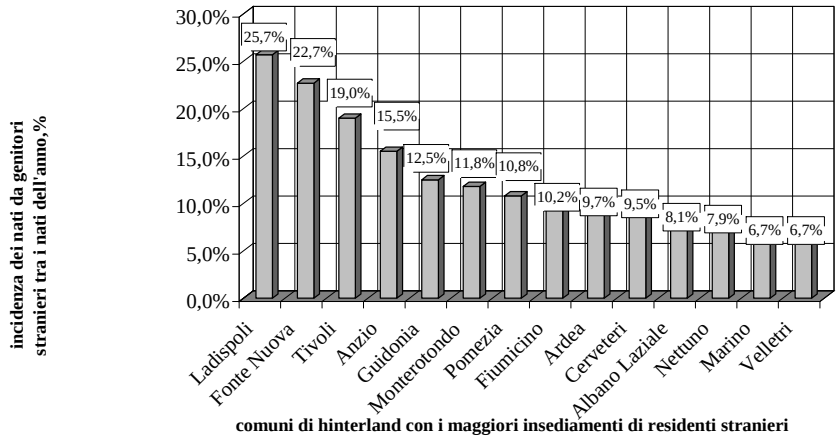
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.64-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nuovi iscritti provenienti da paesi esteri. *Il primato di Ladispoli: più della metà dei nuovi residenti dellì'anno è straniera.* 2008



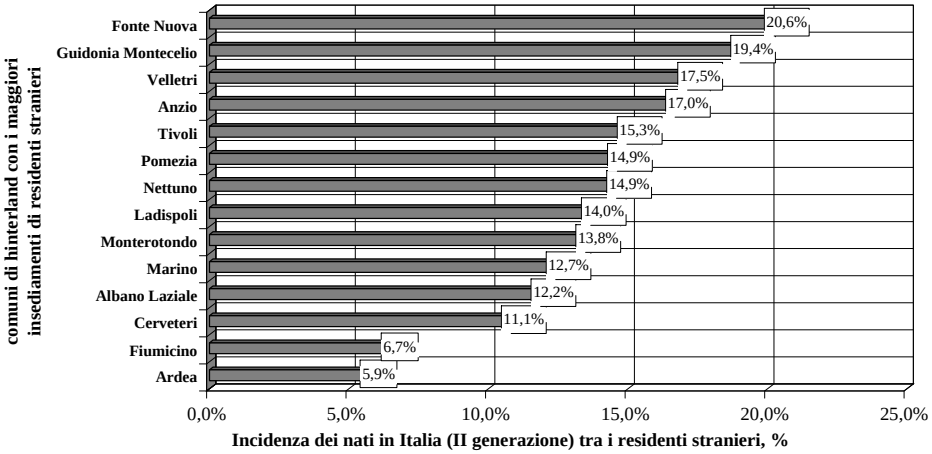
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.65-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nati di cittadinanza straniera tra i nati nell'anno. 2008



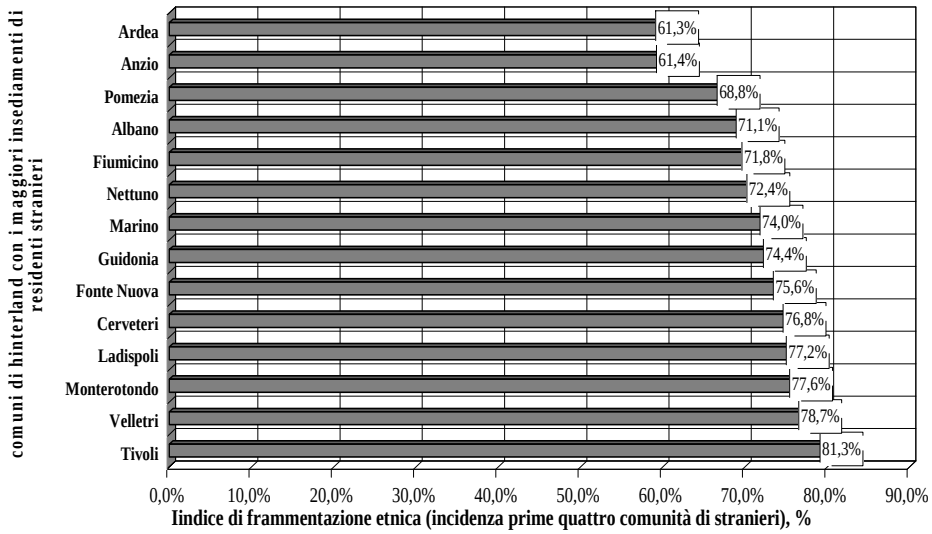
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.66-Stranieri residenti nei comuni di hinterland. Incidenza tra i residenti stranieri dei nati in Italia (II generazione). *Il 20,5% dei residenti stranieri di Fonte Nuova sono nati in Italia* . 2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.67-Stranieri residenti nella provincia di Roma. II comnuni di hinterland con i maggiori insediamenti. *L'indice di frammentazione etnica. In ben 11 comuni più del 70% tra i residenti stranieri è rappresentato soltanto da 4 comunità nazionali* . 2008



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Tab. 9 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. 2008

Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Tivoli		**Guidonia**		**Fonte Nuova**	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	73,8%	**Romania**	65,4%	**Romania**	54,3%
Albania	3,0%	Perù	3,5%	Albania	10,3%
Perù	0,9%	Cina Rep. Popolare	2,8%	Macedonia	7,2%
Polonia	3,6%	Polonia	2,7%	Perù	3,8%
Incidenza	81,3%	Incidenza	74,4%	Incidenza	75,6%
Altre	18,7%	Altre	25,6%	Altre	24,4%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Ladispoli		**Fiumicino**		**Monterotondo**	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	61,1%	**Romania**	56,3%	**Romania**	59,9%
Polonia	10,6%	Polonia	6,4%	Polonia	8,1%
Bulgaria	3,4%	Egitto	5,8%	Albania	6,6%
Albania	2,1%	Bulgaria	3,2%	Moldova	3,0%
Incidenza	77,2%	Incidenza	71,8%	Incidenza	77,6%
Altre	22,8%	Altre	28,2%	Altre	22,4%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Cerveteri		**Velletri**		**Albano**	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	59,0%	**Romania**	55,5%	**Romania**	55,2%
Polonia	10,9%	Albania	10,0%	Albania	10,0%
Bulgaria	5,7%	Marocco	7,1%	Polonia	4,4%
Ucraina	1,2%	Tunisia	6,1%	Ucraina	1,5%
Incidenza	76,8%	Incidenza	78,7%	Incidenza	71,1%
Altre	23,2%	Altre	21,3%	Altre	28,9%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Marino		**Pomezia**		**Ardea**	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	52,0%	**Romania**	50,6%	**Romania**	40,9%
Albania	17,5%	Polonia	10,8%	Polonia	8,1%
Polonia	2,0%	Moldova	3,4%	Bulgaria	7,9%
Ucraina	2,4%	Albania	4,0%	Macedonia	4,5%
Incidenza	74,0%	Incidenza	68,8%	Incidenza	61,3%
Altre	26,0%	Altre	31,2%	Altre	38,7%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Nettuno		**Anzio**			
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%		
Bulgaria	30,6%	**Romania**	28,3%		
Romania	29,1%	Bulgaria	13,5%		
Tunisia	8,4%	India	12,0%		
Polonia	4,3%	Marocco	7,7%		
Incidenza	72,4%	Incidenza	61,4%		
Altre	27,6%	Altre	38,6%		
Totale	100%	Totale	100%		

1.4. Il matrimonio e la maternità: l'Italia in cambiamento.

1.4.1. Le caratteristiche dei matrimoni in Italia, il confronto tra le province metropolitane.

L'istituzione del matrimonio rappresenta un importante indicatore nello studio delle dinamiche demografiche e sociali di un Paese. Dalla metà del 1900 a oggi, si registra in Italia un calo significativo delle celebrazioni di matrimoni. Infatti, il numero delle celebrazioni è in evidente costante diminuzione: si passa dai 400.000 matrimoni circa, celebrati nel 1971, ai quasi 250.000, celebrati nel 2007 (Graf.68). Contestualmente alla diminuzione dei matrimoni celebrati, emerge un aumento del numero delle coppie di fatto che scelgono, sempre più numerose, la convivenza in luogo del matrimonio. Questa scelta influisce, dunque, negativamente sul numero delle celebrazioni, negli ultimi decenni. Un altro aspetto demografico che caratterizza il nostro Paese, riguarda il cosiddetto "invecchiamento della popolazione". Dagli anni '90 a oggi, la popolazione italiana sta attraversando questa fase di "invecchiamento". L'età media di uomini e donne, residenti nel nostro Paese, si è innalzata notevolmente. Attualmente si registra un'età media della popolazione italiana nella fascia d'età compresa fra i 40 e i 44 anni, sia per gli uomini che per le donne (Graf. 69). Inoltre, c'è da osservare come i primi matrimoni avvengano in età sempre più tardiva, per entrambi gli sposi. Negli ultimi 50 anni, l'età media, sia delle donne che degli uomini, al primo matrimonio si è innalzata di quasi 7 anni, passando dai 27,8 anni ai 34,2 anni per gli uomini(Graf.70). Poiché il matrimonio rappresenta ancora oggi la motivazione principale, per i figli, del distacco dalle famiglie d'origine, questo innalzamento dell'età media al primo matrimonio fa sì che i giovani italiani permangano in famiglia sempre più a lungo. Giocano, in questo, un ruolo decisivo anche le difficoltà oggettive e notevoli riscontrate dai giovani italiani per ottenere un impiego che permetta loro una indipendenza economica. Nonostante questo, sono molti i giovani che, pur avendo ottenuto la propria indipendenza economica, non si allontanano dal focolare domestico.

Per quel che riguarda la celebrazione dei matrimoni, il rito più diffuso rimane quello religioso. Tuttavia, sono sempre più numerose le coppie che scelgono il rito civile in luogo di quello religioso (Graf.71). Nel 2004 i matrimoni celebrati con rito civile riguardavano il 31,9% delle coppie, nel 2007 il 34,6%. Negli ultimi 3 anni i matrimoni celebrati con rito religioso hanno fatto registrare una flessione del 3% circa. Considerando la ripartizione geografica, in cui viene celebrato il matrimonio, si evidenzia una diversificata intensità con la quale il matrimonio religioso prevale su quello civile. Osservando le diverse percentuali dei matrimoni religiosi sul totale dei matrimoni celebrati nel 2007, per le 9 province italiane rappresentative, si evince una netta distinzione fra Sud Italia e Nord Italia. Nelle province più meridionali, l'incidenza dei matrimoni religiosi ha una grande importanza. Vediamo come a Bari la quasi totalità delle coppie sceglie, per il proprio matrimonio, il rito religioso (84,3%), a Palermo e a Napoli l'incidenza è notevole (rispettivamente il 77,1% e il 74,8%). Per Roma e Torino la scelta del matrimonio celebrato con rito religioso è ancora preponderante (rispettivamente il 58,4% e il 55% dei matrimoni celebrati nell'anno di riferimento). Per Milano, Genova, Firenze e Bologna ci si avvale del rito religioso in minor misura rispetto a quello civile (per ciascuna di queste città, l'incidenza del rito religioso è rispettivamente del 49,5%, 48,5%, 46,5%, 44,2%)

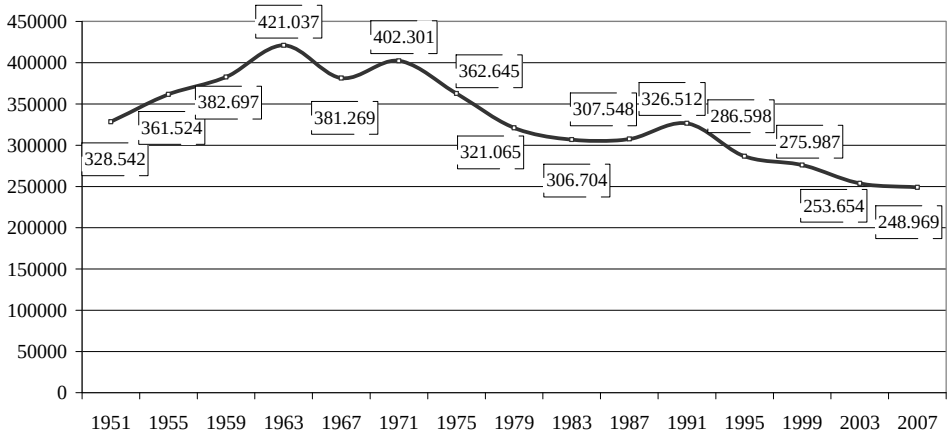
(Graf.72). Ancora una volta per l'Italia meridionale, si consolidano le tradizioni legate alla famiglia e alla religiosità, più che nel resto del Paese.

Guardando in dettaglio il Lazio, vediamo che sostanzialmente la disparità riscontrata per l'Italia, si presenta anche all'interno della regione. Se si considerano le province più meridionali, come Frosinone e Latina, l'incidenza dei matrimoni celebrati tramite rito religioso fa registrare un'alta percentuale (rispettivamente il 78,2% e il 73,5%). Anche nella provincia di Rieti la prevalenza del rito religioso risulta di rilevanza notevole (71,5%), mentre per la capitale e la provincia settentrionale di Viterbo, l'incidenza è meno predominante (rispettivamente il 58,4% e il 62,8%) (Graf.74). Dunque, nella città di Roma la tradizione religiosa, per quel che concerne i matrimoni, è meno avvertita che per le altre province del Lazio, è ben il 41,6% delle coppie che convolano a nozze ricorrono al rito civile.

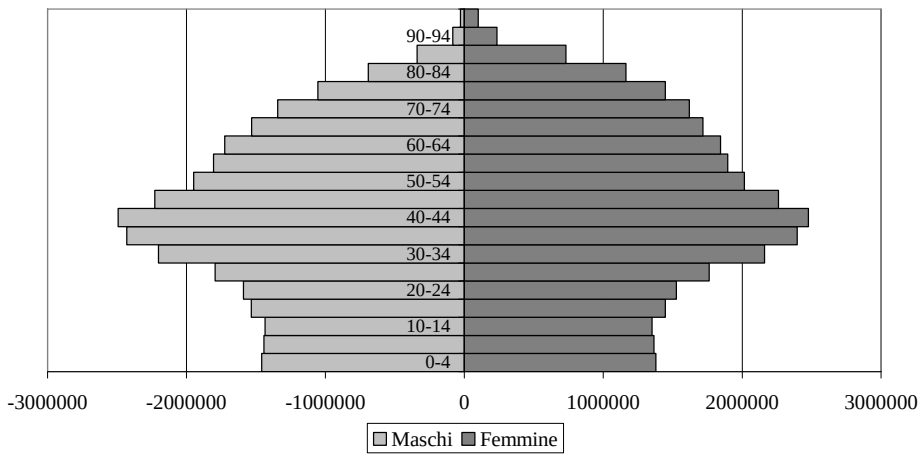
Negli ultimi 2 anni, l'Istat ha pubblicato i dati relativi ai matrimoni, in base anche alla cittadinanza degli sposi. Volendo fare un raffronto fra il 2006 e il 2007 notiamo un aumento delle unioni in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera. Nel nord-est la percentuale di matrimoni misti equivale al 19,1% pari a quella dell'Italia centrale 19%. Non molto differente la percentuale che si registra per l'Italia del nord-ovest, 18,2%. Nel Sud e nelle isole l'incidenza dei matrimoni misti, sul totale dei matrimoni celebrati è, rispettivamente, appena del 7,1% e del 5,4% (Graf.76). In una prospettiva più specifica, considerando le regioni italiane più rappresentative, notiamo come in Toscana si registra la percentuale più consistente di matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera (23,4%), seguita dall'Emilia Romagna (19,20%), dalla Lombardia (18,8%), dal Lazio (17,3%) e dal Piemonte (16,8%). Nettamente inferiori le percentuali rilevabili nelle restanti regioni del sud: in Campania la percentuale è dell'8,9%, in Sicilia del 5,2% e ultima la Puglia con il suo 4% (Graf.77). La Toscana, dunque, si consolida come la regione in cui le unioni fra italiani e stranieri avvengono con più frequenza. La frequenza con cui si celebrano matrimoni misti, può essere considerata come indicatore di integrazione degli stranieri con la popolazione italiana. Se si considerano esclusivamente le coppie di sposi stranieri che si uniscono in matrimonio con i propri connazionali, in Italia la maggior parte di esse è costituita da sposi di nazionalità rumena, erano il 23,8% dei matrimoni fra stranieri nel 2006, in calo nel 2007 (16,8%) e nazionalità cinese, erano il 12,7% nel 2006, in leggero calo nel 2007 (11,6%). In aumento i matrimoni fra sposi nigeriani, marocchini e peruviani. Sostanzialmente con lo stesso valore del 2006, rimangono le percentuali dei matrimoni, celebrati nel 2007 fra sposi di nazionalità ecuadoregna (Graf.78). I rumeni e i cinesi, sono portati a scegliere di costruire e consolidare la propria famiglia all'interno del nostro Paese.

La grande maggioranza dei matrimoni misti, in Italia, avviene fra sposo italiano e sposa straniera. Per quel che riguarda le nazionalità delle donne straniere sposate dagli italiani (Graf.79), notiamo la prevalenza di donne rumene (13%), ucraine (10,4%) e brasiliane (9,8%), seguite dalle polacche (6,6%) e dalle russe (6%). Le nozze fra donne italiane e uomini stranieri, sebbene le meno frequenti fra le unioni miste, sono più numerose nel 2007 rispetto agli anni precedenti. Tra gli uomini stranieri più sposati, nei matrimoni misti, ci sono i marocchini, gli albanesi e i tunisini.

Graf.68-Numero matrimoni celebrati in Italia dal 1950 al 2007

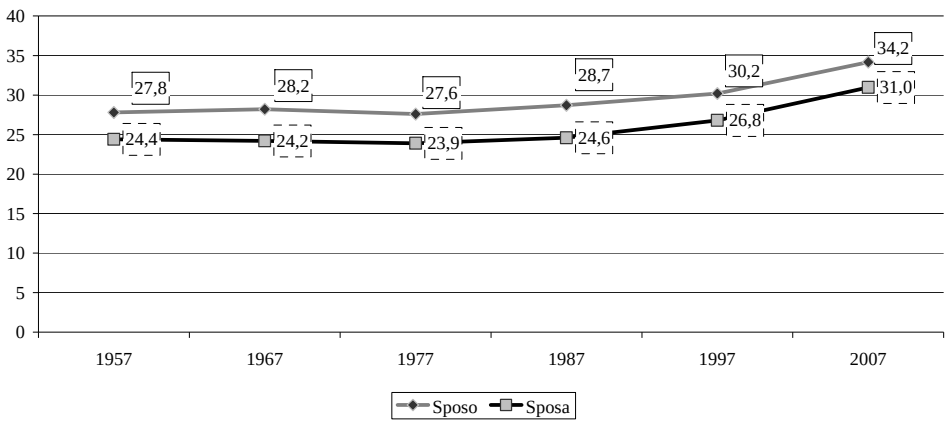


Graf.69-Piramide delle età. Popolazione italiana al primo gennaio 2009



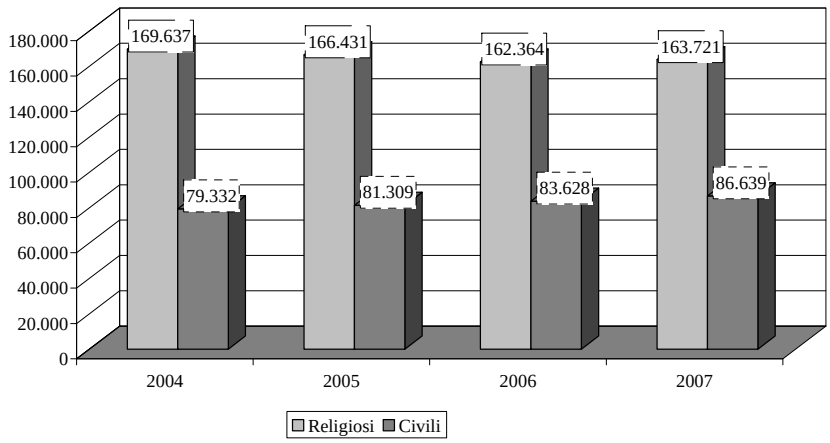
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.70-Età media al matrimonio degli sposi in Italia. 2003- 2007



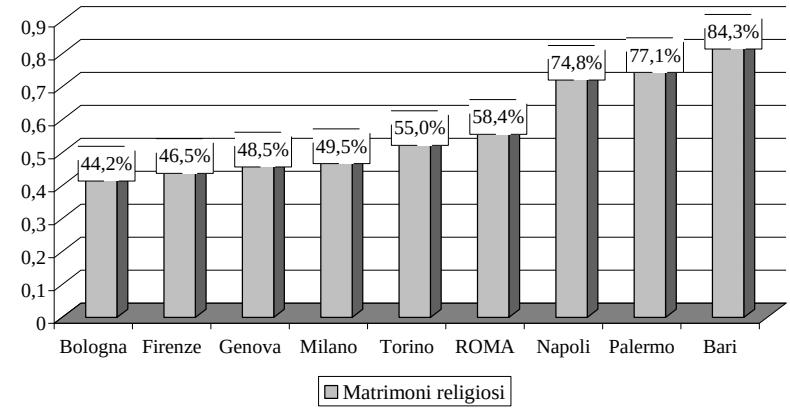
Fonte:http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070212_00/testointegrale.pdf

Graf.71-Numero dei matrimoni celebrati in Italia per rito della celebrazione (valori assoluti). *Negli ultimi 3 anni, sono in aumento i matrimoni celebrati con rito civile.* 2005-2007



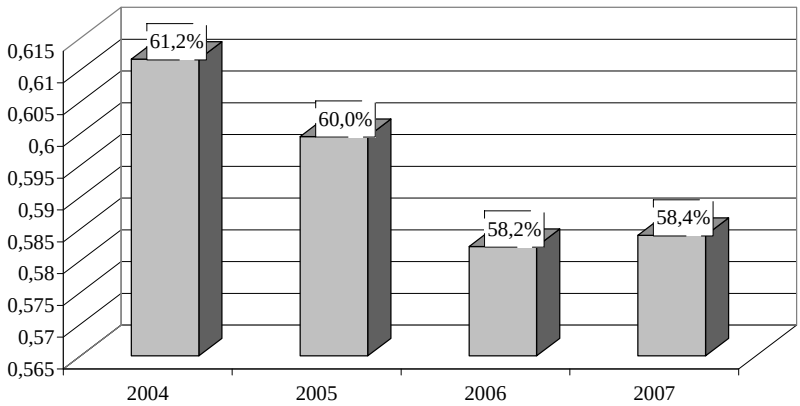
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Graf.72-Percentuale dei <u>matriomoni celebrati con rito religioso</u> sui matrimoni celebrati, nelle 9 principali province Italiane (valori percentuali).*A Bari si registra la maggior incidenza del rito religioso,a Bologna si registra l'incidenza minore* .2007



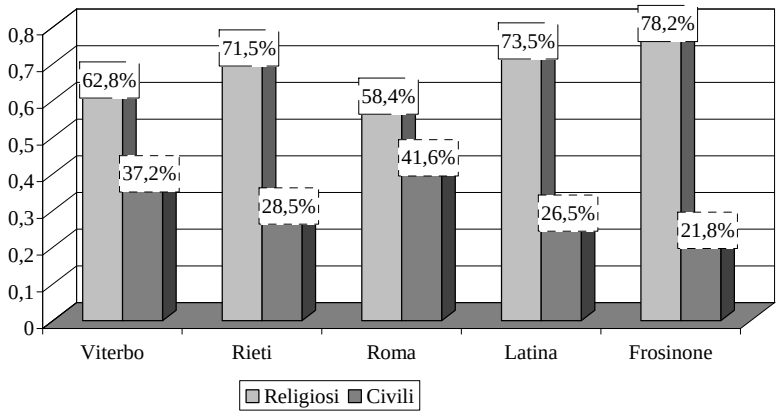
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Gra.73-<u>Incidenza dei matrimoni celebrati con rito religioso</u>, per la provincia di Roma, sul totale dei matrimoni celebrati (valori percentuali).*Negli ultimi 3 anni,tale incidenza tende a diminuire.* 2004-2007



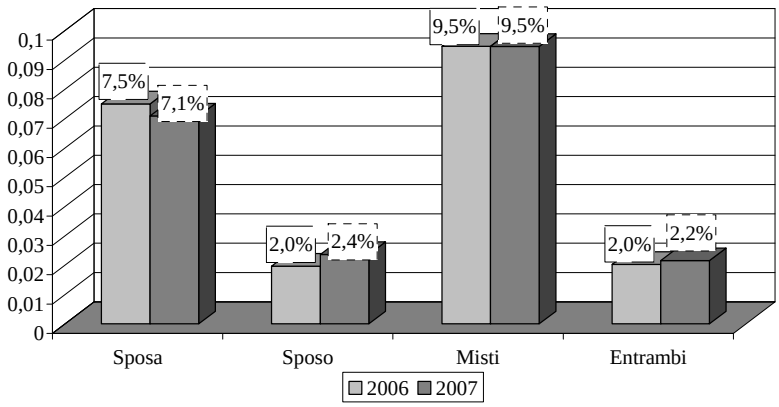
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Graf.74-Incidenza dei matrimoni celebrati con rito religioso e civile, per ogni provincia del Lazio sul totale dei matrimoni celebrati nella stessa provincia (valori percentuali).*L'incidenza maggiore si registra nella provincia di Frosinone.* 2007



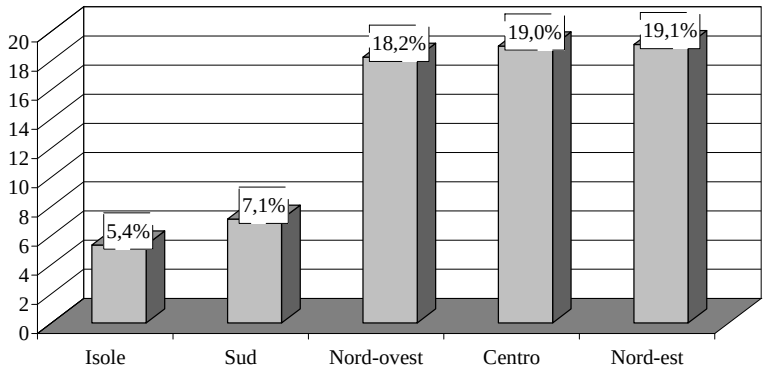
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Graf.75-Numero di matrimoni, in Italia, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera o lo sono entrambi, sul totale dei matrimoni celebrati nell'anno (valori percentuali).*In aumento i matrimoni misti in cui lo sposo è straniero.* 2006-2007



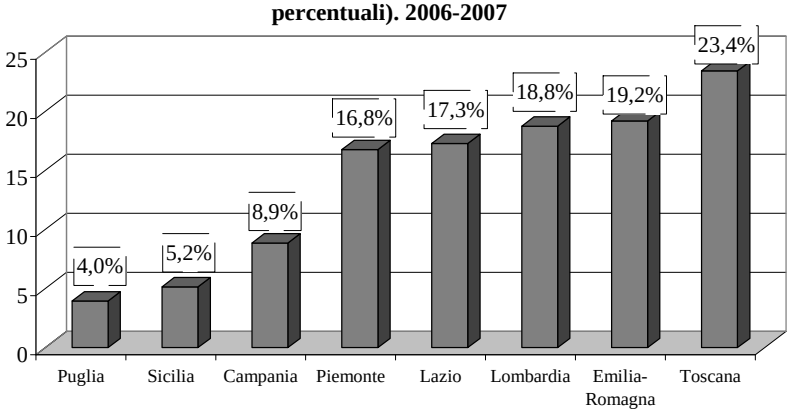
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Graf.76-Numero di matrimoni, in Italia, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera o lo sono entrambi sul numero dei matrimoni celebrati, per ripartizione geografica di residenza del coniuge italiano (valori percentuali).2006-2007



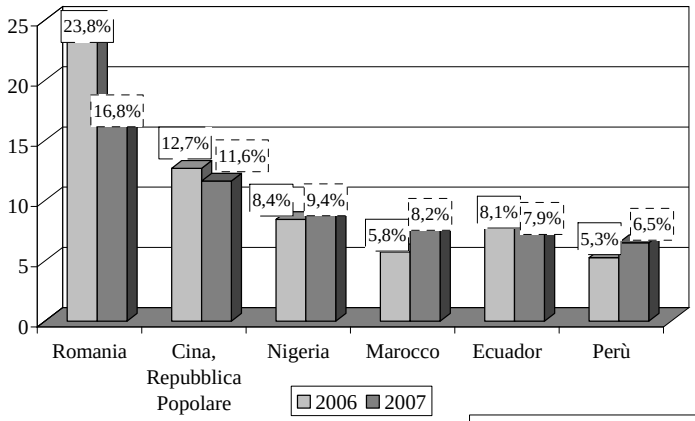
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Graf.77-Numero di matrimoni, in Italia, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera o lo sono entrambi sul numero dei matrimoni celebrati, per regione di residenza del coniuge italiano (valori percentuali). 2006-2007



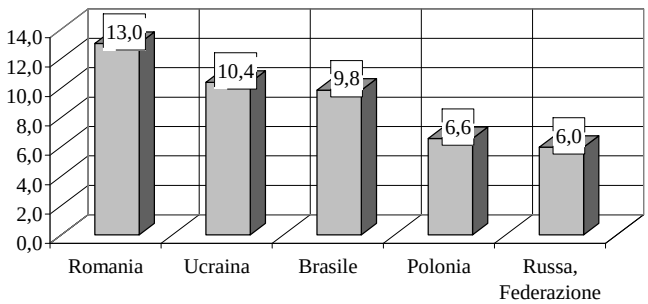
Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/

Graf.78-Numero di matrimoni,in Italia,in cui entrambi gli sposi sono della medesima cittadinanza straniera sul totale dei matrimoni(valori percentuali).*Diminuiscono i matrimoni fra rumeni,aumentano quelli fra nigeriani, marocchini e peruviani.* 2006-2007



Fonte: http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/

Graf.79-Matrimoni misti in cui la sposa è di cittadinanza straniera, per cittadinanza della sposa. *Nella maggior parte dei casi gli uomini italiani sposano cittadine dell'Europa dell'Est, prevalentemente Rumene e Ucraine.* 2007



paesi di cittadinanza della sposa

Fonte: ISTAT, Demo.istat

1.4.2. La maternità e la natalità in Italia e nella Provincia di Roma: il rilevante apporto delle madri straniere.

La demografia considera il TFT[18] (tasso di fecondità totale) come indicatore della crescita demografica di un paese, e rappresenta il "numero medio di figli per donna". L'Italia è spesso ricordata per i suoi record di bassi livelli di fecondità, i più bassi al mondo, da qualche anno a oggi. Nel 2008 si è registrato un TFT pari al 1,41. Facendo un confronto del TFT italiano con quello delle altre nazioni europee, l'Italia si colloca nella posizione più bassa, con un TFT lontano da quello rilevato per altri paesi come la Francia (2,02) e il Regno Unito (1,94). Il TFT registrato in Italia, negli ultimi 3 anni, evidenzia una notevole differenza a seconda della cittadinanza delle madri. Per le madri straniere che partoriscono nel nostro Paese il TFT è considerevolmente più elevato che per le madri italiane (nel 2007 era, rispettivamente, del 2,40 e del 1,37). (Graf.80). Il numero di nascite dei bambini la cui madre è straniera, ha contribuito notevolmente all'innalzamento del TFT italiano, permettendo una crescita della popolazione maggiore rispetto a quella che si sarebbe avuta considerando la fecondità delle soli madri italiane. Ma questo elemento non è sufficiente per risanare il processo d'invecchiamento che la popolazione italiana sta vivendo negli ultimi anni. A livello subnazionale, le stime mostrano lievi incrementi del TFT per le regioni del centro nord, mentre per quelle meridionali si stimano continue flessioni in quasi tutte le regioni della ripartizione.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, il TFT, se consideriamo le madri italiane, è in linea con la media rilevata a livello nazionale (per il 2007 si è calcolato un TFT pari a 2,27). Prendendo in considerazioni le madri straniere, nella provincia di Roma, il TFT assume un valore maggiore (nel 2007 era dell'1,82) (Graf. 81).

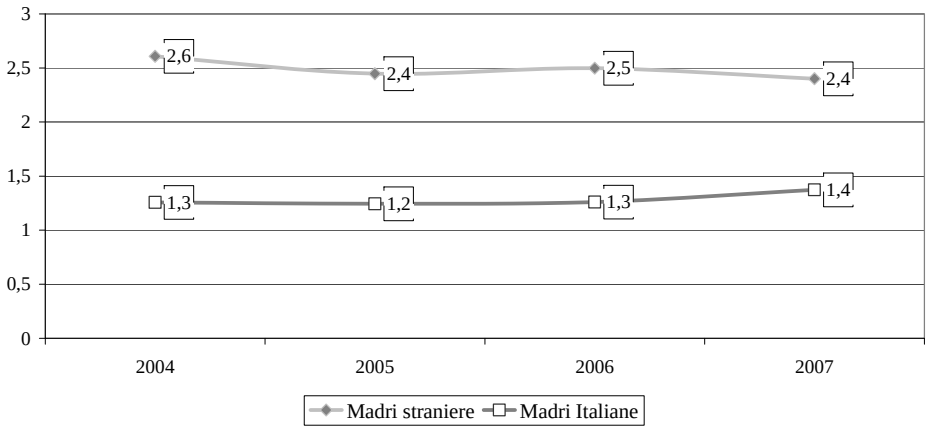
Uno dei fattori che determina, per l'Italia, un livello così basso del TFT è senza dubbio l'innalzamento progressivo dell'età media dei genitori alla nascita del primo figlio. Questo fattore contribuisce a far sì che in Italia non si formino famiglie numerose, poiché, per la donna, gli anni di età fertile, che le rimangono, per così dire, a disposizione, sono sempre meno. Nel 2007, in ciascuna delle Province italiane prese in considerazione, l'età media al parto delle madri supera i 30 anni. La città in cui si registra l'età media più bassa è Napoli (30,1 anni in media per la madre al parto), a seguire Palermo (30,4 anni), Bari (31,1 anni), Torino (31,2 anni), Bologna (31,4 anni), Firenze (31,6 anni), Genova (31,7 anni), Milano (31,8 anni) e, infine, Roma (32,2 anni) (Graf. 82). Le donne romane sono quelle che arrivano al parto in età più matura rispetto alle donne delle altre 8 province italiane. Un dato difforme a quello che ci si poteva attendere, poiché l'età media al parto sembra salire in maniera uniforme, dal Sud Italia al Nord Italia, passando per il centro. Osservando l'andamento dell'età media alla nascita del primo figlio, per i padri la situazione non differisce in maniera significativa da quella osservata per la madri. Per quel che concerne l'età del padre (Graf.83), è ancora Napoli a detenere il primato di genitori più "giovani" (33,5 anni, in media per i padri alla nascita del figlio) seguita dalle due città meridionali: Palermo e Bari (rispettivamente 34,1 e 34,6 anni in media), per poi proseguire con Torino (34,8 anni), Firenze (35,3 anni), Bologna e Milano (35,4 anni), Genova (35,6 anni) e Roma (35,7 anni). Anche in questo caso Roma si con-

[18] Con TFT si indica il tasso di **fecondità totale.** E' questo l'indicatore più comunemente utilizzato per esprimere la capacità riproduttiva di una popolazione. Il calcolo del TFT restituisce il numero medio di figli per donna, durante la sua vita feconda.

ferma la provincia in cui l'età media del genitore è la più alta. A questo punto, risulta interessante guardare la città di Roma più nel dettaglio, per cogliere le differenze fra età media al parto delle donne italiane in relazione con le donne di nazionalità straniera. Vediamo che, sebbene l'età media al parto, per le donne residenti nella provincia di Roma, equivalga a 32,2 anni, si nota una differenza sostanziale nel caso in cui si tratti di donne italiane o straniere. Nel 2007 le donne italiane hanno partorito avendo compiuto, in media, l'età di 32,7 anni, mentre le donne straniere ne avevano compiuti appena 28,9 (Graf. 84).

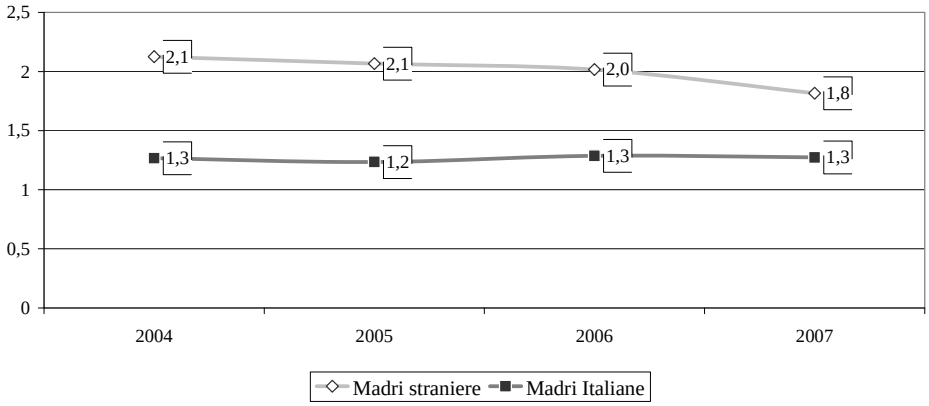
Analizzando, per l'Italia, il tasso di natalità, notiamo come negli ultimi 13 anni tale tasso mostri un costante andamento crescente. Da un tasso di natalità di 1,18 figli per donna, registrato nel 1995, si passa a un tasso di 1,41 figli per donna del 2008 (Graf.85). Tale crescita è da attribuirsi soprattutto al fenomeno dell'immigrazione. Le donne straniere, infatti, contribuiscono notevolmente alla natalità italiana, creando famiglie più numerose, e divenendo mamme in età più precoce.

Graf.80-TFT in Italia,per madri straniere e italiane.*Negli ultimi 3 anni il TFT per le madri straniere ha avuto una maggiore rilevanza rispetto a quello delle madri italiane.* 2004-2007



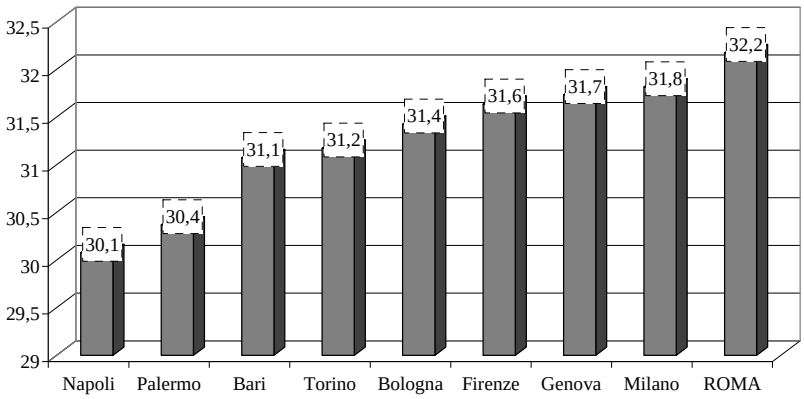
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html

Graf.81-TFT per la provincia di Roma, per madri straniere e italiane.*Anche per Roma,le madri straniere fanno registrare un TFT maggiore rispetto alle mamme italiane* 2004-2007



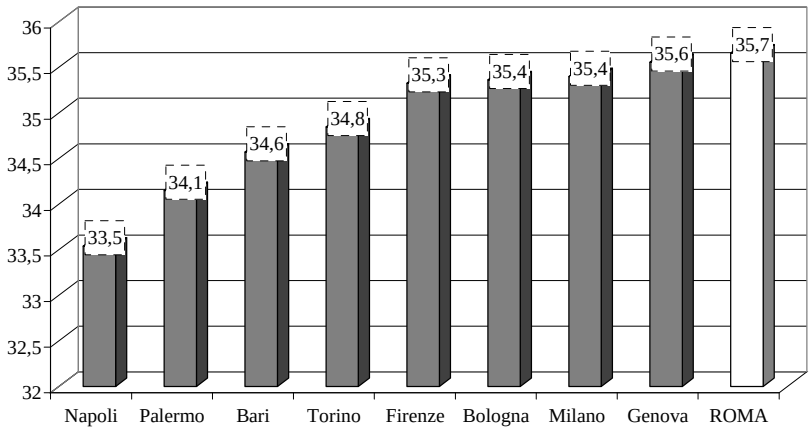
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html

Graf.82-Età media della madre al parto, Italia.*Nella provincia di Napoli le mamme più giovani,nella provincia di Roma le meno giovani* . 2008



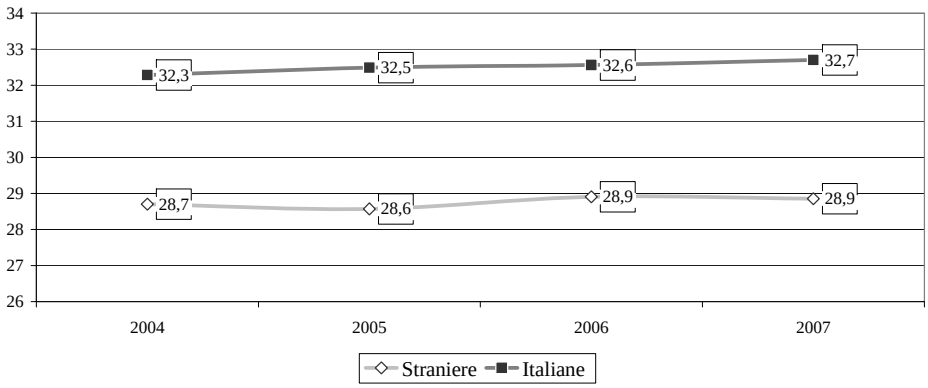
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html

Graf.83-Età media del padre alla nascita, Italia.*Nella provincia di Napoli i papà più giovani,nella provincia di Roma i meno giovani* . 2007



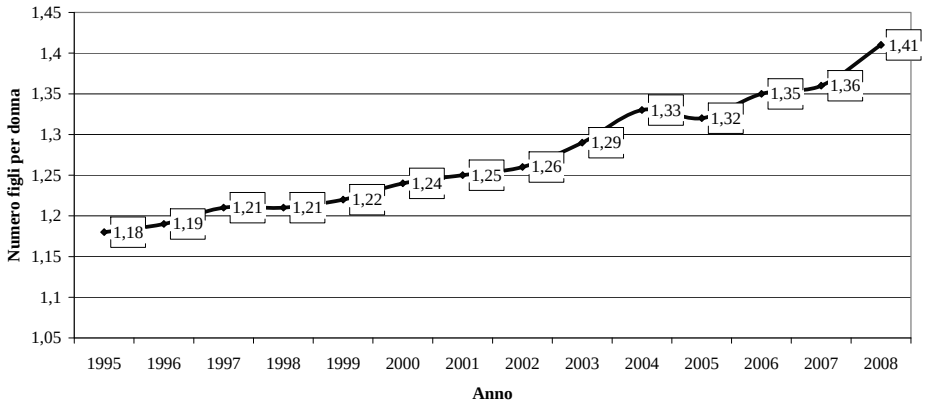
Fonte: http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html

Graf.84-Età media al parto,Roma.*Significativa la differenza fra le madri straniere, più giovani rispetto a quelle italiane.* 2004-2007



Fonte: http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html

Graf.85-Tasso di natalità in Italia.*Il tasso di natalità è in lenta,ma costante, crescita.* (1995-2008)



Fonte: Nostra elaborazione dati ISTAT. http://demo.istat.it/